

## GLOSSAE IN MATTHEUM E CODICE WIRZIBURGENSE (CLH 394 - *Wendepunkte* 22)

Il codice Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p.th.f.61 (Wz) [CLA IX, nn. 1415-6], è uno dei cimeli più preziosi dell'esegesi ibernica<sup>1</sup>. Il complesso manoscritto è costituito da 34 fogli contenenti il Vangelo di Matteo<sup>2</sup> corredato da due paratesti, che furono entrambi segnalati nel 1954 da Bernhard Bischoff nel *Katalog* dei suoi *Wendepunkte*<sup>3</sup>:

– una serie di glosse fittamente apposte con regolarità nell'interlinea e nei margini dei ff. 1-18r (*inc.*: «Liber generationis Iesu Christi filii David filii Abraham. (Mt 1, 1) Ideo duos patres nominat quia ad David dicitur: *De fructu ventris tui*. Reliqua; Ad Abraham dicitur: *In semi<ne>*»; *expl.*: «Et portae inferni (*sic*) non praevallebunt adversus eam. (Mt 16, 18) Hier. Ego portas inferni vitia reor atque peccata vel certe doctrinas hereticorum per quas homines ducuntur ad tartara vel portę id est demones»)4;

– un insieme di brani esegetici, più o meno in relazione con il commen-

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 288, 768, 790; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 251-3; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 253-4; Bischoff, *Turning-Points*, pp. 124-6; CLA IX, nn. 1415-6; CLH 394; CPL 2308; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 170; Gorman, *Myth*, pp. 69-70; Kelly, *Catalogue II*, pp. 412, nn. 83A-C; Kenney, *Sources*, p. 218, n. 55, p. 636, n. 462; McNally, *Early Middle Ages*, p. 105, n. 2; McNamara, *Irish Church*, pp. 82, 108, 177-82, 226-7, 268-9; Stegmüller 11756-8.

1. La più completa descrizione del codice è quella offerta nel 2002 da M. Cahill (*The Würzburg Matthew: status quaestionis*, «Peritia», 16 [2002], pp. 1-26); si veda inoltre D. Ó Cróinín, *Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p.th.f.61 and Hiberno-Latin exegesis in the VIIIth century*, in *Lateinische Kultur im VIII. Jahrhundert: Traube Gedenkschrift*, A. Lehner - W. Berschin (cur.), St. Ottilien 1989, pp. 209-16 e il catalogo H. Thurn, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Würzburg*, III/1: *Pergamenthandschriften der ehemaligen Dombibliothek*, Wiesbaden 1984, pp. 44-5. Il codice, proprio per la sua importanza, era stato ampiamente studiato già nel secolo XIX e tra le numerose pubblicazioni si vedano, in particolare: G. Schepss, *Die ältesten Evangelienhandschriften der Würzburger Universitätsbibliothek*, Würzburg 1887, pp. 26-31 e K. Köberlin (ed.), *Eine Würzburger Evangelienhandschrift (Mp.th.f.61 s. VIII)*, Augsburg 1891.

2. Nonostante la titolatura rechi: «Incipit evangelia numero quatuor Matheus Marcus Luca Johannis (*sic*)»; è probabile che questi siano gli unici fascicoli sopravvissuti di un manufatto che conteneva tutti e quattro i Vangeli (cfr. Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., p. 8).

3. Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 251-3; Id, *Wendepunkte* 1966, pp. 253-4. Il codice era già stato segnalato in B. Bischoff - J. Hofmann, *Libri Sancti Kyliani. Die Würzburger Schreibschule und die Dombibliothek im VIII. und IX. Jahrhundert*, Würzburg 1952, p. 99, n. 16.

4. Le glosse sono indicate come testo B in Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 251 e Id, *Wendepunkte* 1966, p. 253. Riteniamo di dover invertire l'ordine di presentazione dei due paratesti sulla base della loro attinenza al codice: le glosse in interlinea, seppur successive al corpo del manufatto, sono ragionevolmente prossime alla sua confezione; gli scampoli di pergamena allegati al manoscritto (vd. nota seguente) furono inseriti successivamente e il rapporto con il codice di Würzburg non è stata ancora pienamente dimostrata (cfr. *infra*).

to matteano, trascritti da mani diverse in 27 *schedulae*<sup>5</sup>, inserzioni pergamenee che sono cucite e intercalate ai fogli della compagine manoscritta (ff. 1<sup>\*</sup>-30<sup>\*</sup>)<sup>6</sup> (f. 1<sup>\*</sup>r *inc.*: «Queritur cur non de simplici virgine sed desponsata conceptus est Christus»; f. 30<sup>\*</sup>: *expl.*: «id animae et corporis et decim verba legis»)<sup>7</sup>.

Almeno tre dati rendono indubbia la produzione ibernica del manoscritto (ma cfr. *infra* per altri sintomi): il fatto che il testo evangelico principale sia stato vergato da una mano irlandese<sup>8</sup> e che il testo biblico trasmesso abbia alcune delle interpolazioni proprie della trasmissione irlandese dei Vangeli<sup>9</sup>; la presenza ai ff. 27<sup>\*</sup>v e 28<sup>\*</sup>r di cinque glosse interlineari *Old Irish*<sup>10</sup> e, non ultima per importanza, la famosa annotazione

5. Infatti dalla stessa visione digitale del codice risultano chiaramente solidali le pergamene delle inserzioni ff. 29<sup>\*</sup>/30<sup>\*</sup>; inoltre i ff. 21<sup>\*</sup>/24<sup>\*</sup> sono indicati e repertoriati nei CLA come bifoglio palinsesto (cfr. nota 46) e i ff. 22<sup>\*</sup>/23<sup>\*</sup> sono indicati come fogli solidali nella descrizione di Cahill che ha potuto effettuare l'analisi autoptica del codice (*The Würzburg Matthew* cit., p. 11 per quanto alla nota 30 lo studioso ammetta che il restauro del manoscritto abbia reso difficoltoso determinare la struttura proprio delle inserzioni ff. 19<sup>\*</sup>-24<sup>\*</sup>. Cahill (*ibidem*) indica correttamente che nella descrizione del codice compiuta nel 1808 da Joseph Anton Oegg (*Versuch einer Korographie der Erz. u. Grossherzogt. haupt. u. Residenzstadt Würzburg*, p. 471) i frammenti pergamenei aggiunti sono annoverati nel numero di 128 (escludendo il *Quat. III*, ovvero gli attuali ff. 19<sup>\*</sup>-24<sup>\*</sup>). Diversamente da quanto riteneva lo studioso americano, sembra inverosimile che quasi cento frammenti siano andati perduti nel codice negli ultimi due secoli; sembrerebbe più probabile ipotizzare un refuso della pubblicazione ottocentesca, sebbene non si possa escludere che un numero non irrisorio di *schedulae* siano andate effettivamente perse.

6. La cartulazione delle *schedulae* è stata effettuata senza ricostruirne l'esatta sequenza testuale e pertanto l'ordine con cui sono contrassegnate le inserzioni è erronea (così come la conseguente trascrizione in ed. Köberlin, cfr. nota 1). Risultano piegati i seguenti fogli: il f. 25<sup>\*</sup> (frammento di pergamena piegato a metà, ma legato al corpo del manoscritto dal bordo esterno e non dalla piega centrale); i ff. 29<sup>\*</sup>/30<sup>\*</sup> (*schedulae* solidali). Come già indicato i ff. 21<sup>\*</sup>/24<sup>\*</sup> costituiscono un bifoglio.

7. Bischoff indica il testo come A. Secondo una prassi ormai invalsa negli studi, la numerazione dei fogli delle inserzioni pergamenee è contraddistinta da asterisco, per differenziarla da quella del corpo principale del manufatto.

8. Per le diverse definizioni della tipologia di scrittura che ha vergato il testo evangelico si veda: Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., p. 3. Bischoff-Hofmann, *Libri Sancti Kyliani* cit., indicavano per i tre testi sempre mani irlandesi.

9. Per le quali si veda Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., pp. 4-7 e M. McNamara, *Glossed Text on Matthew's Gospel*, in *The Bible in the Early Irish Church (A.D. 550 to 850)*, Leiden-Boston 2022, pp. 177-82, alle pp. 181-2. Bischoff-Hofmann, *Libri Sancti Kyliani* cit., segnalano che il testo evangelico è una forma mista, vicina a quella dell'*Usserianus II* (Dublin, Trinity College 56 [A.4.6]) del sec. VIII [CLA II, n. 272] e del *Missale Bobiense* (Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 13246) databile al 700 ca.

10. La corretta segnalazione del numero e dei fogli si deve a Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., p. 1, nota 2 e pp. 15-6 per la trascrizione e commento; si veda inoltre *infra* per alcune considerazioni al riguardo. Quattro di queste erano già state segnalate e trascritte da Bischoff (*Wendepunkte* 1954, p. 253 e *Wendepunkte* 1966, p. 254) si veda: D. Ó Cróinín, *The earliest Old Irish Glosses*, in *Mittelalterliche volkssprachige Glossen*, R. Bergmann - E. Glaser - C. Moulin-Fankhänel (cur.), Heidelberg 2001, pp. 7-31, a p. 13.

a f. 29<sup>\*r<sup>11</sup></sup> nella quale si citano, in relazione a un *computus*, i nomi dei dotti ibernici Mo-Sinu maccu Min e Mo-Chuoróc maccu Neth Sémon e del monastero di Bangor<sup>12</sup>. Questi elementi hanno indotto molti studiosi a ritenere l'Irlanda l'origine dell'intero manufatto; l'ipotesi espressa da Elias Avery Lowe sia per la scrittura dell'*Evangelium*, ma anche per una mano che redige le glosse<sup>13</sup>, è stata strenuamente sostenuta da ultimo da Martin McNamara; altri, più cautamente, si sono limitati a ricondurne la produzione a uno *scriptorium* irlandese sottolineando che le annotazioni iberniche si trovano nelle aggiunte pergamenee, la cui relazione con il corpo del codice è sicuramente non originale (cfr. *infra*)<sup>14</sup>.

Anche per la datazione si devono distinguere i tre testi; se l' *Evangelium* è collocabile tra la fine del secolo VIII e l'inizio del IX<sup>15</sup> e le glosse interlineari probabilmente di poco successive, ben più ardua risulta la datazione dei frammenti, che, scritti da più mani, potrebbero essere ricondotti a epoche diverse<sup>16</sup>.

Una trascrizione, molto difettosa, di entrambi i paratesti (glosse interlineari e annotazioni delle *schedulae*) venne pubblicata nel 1891 da Karl Köberlin<sup>17</sup>; questa rimane ancora l'unica forma disponibile dei testi, dal

11. Sull'annotazione, si veda Schepss, *Die ältesten Evangelienhandschriften* cit., p. 27, W. Stokes, III. *The Note in the Würzburg codex Mp.th.f.61*, in *Hibernica*, «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der Indogermanischen Sprachen» 31 (1889), pp. 232-55 alle pp. 245-6; Bischoff-Hofmann, *Libri Sancti Kyliani* cit.; D. Ó Cróinín, *Mo-Sinnu Moccu Min and the Computus of Bangor*, «Peritia» 1 (1982), pp. 281-95 e Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., p. 22-4. Ciascuna pubblicazione riporta l'annotazione con alcune differenze. Trascriviamo il testo relativo ai maestri irlandesi direttamente dalla *schedula* (f. 29<sup>\*</sup>) di Wz: «mosinu maccumin scriba et abbas benncuir primus hebernensium compotem (*scil.* computum) a greco quodam sapiente memorialiter dedit (*scil.* didicit) deinde mocuoroc maccumin semon quem romani doctorem totius mundi nominabant alumnusque praefati scribae in insola quae dicitur crannach duinlethglaisse hanc scientiam literis fixit ne memoria laberetur». Sull'identificazione dei nomi e sulle due ultime righe dell'annotazione e il loro significato cfr. Ó Cróinín, *Mo-Sinnu Moccu Min* cit.

12. Riprendiamo la grafia dei nomi da Ó Cróinín, *Mo-Sinnu Moccu Min* cit., studio al quale rimandiamo anche per l'identificazione del primo nominativo con l'abate di Bangor morto nel 610, del secondo con un sapiente nominato in una genealogia irlandese e per l'identificazione del *computus* mnemonico. Cfr. anche Ó Cróinín, *Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p.th.f.61* cit., pp. 214-5.

13. Elias Avery Lowe [CLA IX, n. 1415] indica il codice come «written in Ireland» e ritiene la *schedula* 19, di grande formato, la più antica e simile alla mano ibernica del codice Würzburg M.p.th.f.12 del sec. VIII ex. contenente le epistole paoline [CLA IX, n. 1403]. La vicinanza paleografica induce Lowe a ipotizzare che una parte delle glosse siano state apposte quando ancora il codice si trovava in Irlanda.

14. Perplexità sull'origine irlandese dell'intero manufatto sono espresse da Cahill (*The Würzburg Matthew* cit., p. 2).

15. Così Bischoff, *Wendepunkte*, p. 253.

16. Secondo Ó Cróinín (*Würzburg, Universitätsbibliothek* cit., p. 215) alcune delle *schedulae* potrebbero forse essere anche antecedenti al codice tedesco cui adesso sono legati.

17. Cfr. ed. Köberlin (cfr. nota 1), pp. 19-49 (testi dei frammenti pergamenei); pp. 49-95

momento che Michael Cahill non è riuscito a portare a compimento l'edizione critica annunciata nel 2002, quando ha pubblicato quello che a tutt'oggi è lo studio più articolato sul codice e i testi ivi trasmessi<sup>18</sup>.

Cahill ha proposto l'identificazione di cinque mani che intervengono nel manufatto e ha fornito il prospetto della loro attestazione nel corpo del codice e nelle aggiunte, ricostruendo contemporaneamente l'ordinamento testuale delle *schedulae*<sup>19</sup>:

- mano 1: testo del Vangelo di Matteo  
 mano 2: glosse interlineari nel corpo del codice  
 mano 3: *schedulae* ff. 19\*, 29\*/30\*  
 mano 4<sup>20</sup>: *schedulae* ff. 20\*, 21\*, 1\*, 3\*r, 2\*r, 3\*v, 2\*v, 4\*, 5\*, 7\*r, 7\*v, 6\*r, 6\*v, 22\*-23\*, 24\*, 14\*, 15\*, 16\*, 17\*, 18\*  
 mano 5: *schedulae* ff. 8\*r, 8\*v, 9\*v, 9\*r, 10\*, 11\*, 12\*, 13\*, 25\*, 28\*, 27\* e 26\*

L'individuazione delle mani ha costituito un punto di partenza per comprendere se sia possibile determinare le diverse tipologie di intervento esegetico apposte.

La glossa interlineare redatta dalla sola mano 2 attesta, come già detto, un commento ai singoli lemmi evangelici che si ferma a circa metà del manufatto (che corrisponde a poco più della metà del testo evangelico), ovvero a f. 18r in corrispondenza di Mt 16, 18. Il testo interlineare a volte si infittisce a tal punto da risultare quasi un commento continuo e occupare tutto lo spazio disponibile del foglio, sebbene la struttura esegetica rimanga sempre non organica, slegata e frammentata rendendo ardua l'identificazione delle fonti<sup>21</sup>. Nel commento si possono rinvenire alcuni dei tratti

(glosse interlineari e marginali). Numerose segnalazioni di errori nella trascrizione sono state riportate dagli studiosi negli anni.

18. Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., p. 1. Poiché il commentario è purtroppo ancora inedito, i passi sono stati riportati controllando la trascrizione offerta da Köberlin con la digitalizzazione del codice presente sulla *Virtuelle Bibliothek* della *Julius-Maximilians-Universität* di Würzburg.

19. Cahill, *The Würzburg Matthew*, pp. 2-4. Si noti per la ricostruzione testuale, ad esempio, la sequenza ff. 3\*r, 2\*r, 3\*v, 2\*v. Già Lowe nella descrizione dei CLA aveva indicato, oltre alla mano principale, altre «four Irish hands saec. VIII-IX».

20. In verità le *schedulae* attribuite da Cahill a questa mano parrebbero essere state scritte da più copisti; l'identificazione delle diverse mani richiederebbe un'analisi più approfondita, ma per il momento ringrazio Laura Pani per la sua consulenza paleografica e per questa prima osservazione.

21. Da segnalare, inoltre, che la trascrizione di Köberlin per il commento inerlineare risulta di difficile utilizzo poiché non riporta la suddivisione delle pagine del manoscritto.

indicati da Bischoff come sintomatici di una produzione ibernica<sup>22</sup>. Tra questi spiccano:

– la presenza delle locuzioni connettive *haeret* (Wz, f. 3v, l. 5 *Exinde: s.l.* «haeret ubi dicit secessit in Galileam»; ed. Köberlin, p. 56) e *coniungitur ad* (Wz, f. 13r, l. 8 VII: *s.l.* «id est hoc coniungitur ad trasgresionem sabati qui est vii dies vel propter numerum vii vitiorum principalem»; ed. Köberlin, p. 86);

– la suddivisione esegetica vetero e neo testamentaria contraddistinta dai termini *iota* e *apex* che occorre ai ff. 4r-v, 5, 7r<sup>23</sup>;

– la formula *hucusque ordo nunc accedens* (come anche l'inverso *hucusque accedens nunc ordo*)<sup>24</sup>.

La presenza di quest'ultima espressione era stata rilevata da Bischoff<sup>25</sup> – seppur con qualche variazione – in altre opere esegetiche irlandesi: nel *Commentarius in Mattheum*, trådito in Wien, Österreichische Nationalbibliothek 940 (CLH 73; da ora W940), nell'*Historica investigatio Evangelii secundum Lucam* (CLH 85) e nel *Commentarius in Lucam* (CLH 84)<sup>26</sup>.

L'espressione – sulla cui funzione nell'economia del commento esegetico gli studiosi si sono spesso interrogati – si rivela come una curiosa analisi di strutturalismo narrativo *ante litteram*.

La spiegazione della locuzione si trova, ampiamente dettagliata, nel codice Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11561 che è testimone

22. Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 252-3; Id, *Wendepunkte* 1966, p. 254. Alcuni di questi sintomi sono riproposti in McNamara, *Cathac of St Columba et the St Columba Series Psalm Headings*, in *The Bible in the Early Irish Church (A.D. 550 to 850)*, Leiden-Boston 2022, p. 108.

23. Per una spiegazione dell'origine e utilizzo dei due richiami *iota* e *apex* si veda l'articolo relativo al commento di Frigulus CLH 72 in questo stesso volume. Cfr. ed. Köberlin, pp. 58-61, 68.

24. L'espressione, che è presente dieci volte, è talvolta leggermente diversa. Queste le occorrenze: 1) f. 1v, l. 18: «Ecce (Mt 2, 1) hucusque ordo nunc accedens» (ed. Köberlin, p. 51); 2) f. 2r, l. 12: «Qui (Mt 2, 12) hucusque accedens nunc ordo» (*ibid.*, p. 52); 3) f. 2r, l. 26: «Defuncto (Mt 2, 19) hucusque accedens nunc ordo» (*ibid.*); 4) f. 2v, l. 9 nel margine esterno: «In diebus (Mt 3, 1) hucusque ordo et testimonia veterum (vet) nunc accedens» (*ibid.*); 5) f. 3r, l. 4 nel margine esterno con segno di rinvio al lemma biblico: «Tunc venit (Mt 3, 13) hucusque accedens nunc ordo et proprium Matthei» (*ibid.*, p. 54); 6) f. 3r, l. 25: «Cum (Mt 4, 12) hucusque ordo nunc accedens» (*ibid.*, p. 56); 7) f. 8v, l. 21: «Ecce (Mt 9, 20) accedens in ordine» (*ibid.*, p. 74); 8) f. 12v, l. 18: «Tunc (Mt 12, 38) nunc ordo» (*ibid.*, p. 85); 9) f. 13r, l. 11: «Adhuc (Mt 12, 46) nunc accedens» (*ibid.*, p. 86); 10) f. 17v, l. 4: «Accesserunt (Mt 16, 1) hucusque ordo nunc accedens» (*ibid.*, p. 94). Cahill (*The Würzburg Matthew* cit., p. 10) asserisce di rinvenire undici di queste espressioni, ma l'ultima ulteriore rispetto alle sopracitate non sembra appartenere alla formula, ma essere parte della spiegazione di un lemma.

25. Bischoff, *Wendepunkte*, p. 218.

26. Si vedano i relativi saggi nel presente volume; Bischoff non segnala la presenza della formula nel codice di Würzburg, né nella parte introduttiva dove indica le occorrenze (Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 218), né nella parte riservata al testo n. 22 (*ibidem*, pp. 253-4).

dei *Pauca problemsmata de enigmatibus ex tomis canonicis* (CLH 99 e 101), ovvero del cosiddetto *Bibelwerk*.

Al f. 134v si trova un'intera *quaestio* dedicata alla tipologia della narrazione storica:

Nunc requirendum est quod (*sic*) modis historie textus narratur. Id II modis ordine et accedentia. Ordo est cum alicuius rei narratio sine ullius alicuius (*s.l.* -us *corr.* alius [?]) interventione historie cepto ordine ad finem usque deducitur. Accedens est elata (elatem *in* elata *exp. et add. s.l.*) quaedam narratio in ordine cepte (*sic*) prius narrationis inserta cuius narrationem (*sic*) scriptor ad ordinem relictum revertitur. In cuius narratione accedentes (*sic*) etsi aliquando ordo actionis servatur. Accedens tamen et non ordo dicitur quoniam non una historia sed II vel III narrantur. Unde interdum evenit ut non tantum accedens in ordine sed accedens invenitur in accedente. Horum exempla in evangelio affatim reperiuntur quia a(ccedens) ordine a(ccedens) accedentia tota historia textitur

La segnalazione dell'occorrenza nel manoscritto si deve a Cahill il quale, tuttavia, riporta nel suo articolo soltanto un breve estratto – da *Accedens est elata* fino a *relictam revertitur* – fraintendendone il significato, che lo studioso americano sintetizza come «simply a pericope delineator»<sup>27</sup>. In verità il passo del *Bibelwerk* chiarisce bene che il termine *ordo* indica la sequenza storica lineare del testo, mentre con *accedentia/accedens/accedentes* si fa riferimento all'inserimento di episodi (che possono anche mantenere l'ordine temporale) che sospendono la linea narrativa principale<sup>28</sup>. La formula si trova con una certa regolarità nel commento matteo viennese W940, all'interno delle titolature rubricate che suddividono il testo evangelico in base ai canoni<sup>29</sup>; proprio questa associazione con l'indicazione dei canoni del testo evangelico rivela chiaramente due cose: da un lato che la formula non è pertinente all'esegesi, bensì al paratesto evangelico cui si accompagna<sup>30</sup>; dall'altro che – congiunta con i canoni – questa doveva originaria-

27. Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., p. 10.

28. Riteniamo quindi corretta l'interpretazione di Bischoff (*Wendepunkte*, p. 218): «Auf den Wechsel zwischen der Hauptlinie des Berichts und Einschaltungen wird durch Bemerkungen wie *hic est ordo, nunc accedens (accidens)* hingewiesen».

29. Alcuni esempi nei quali all'indicazione del canone si affianca la formula: a f. 38v: «hucusque accedit, nunc ordo»; f. 59v: «hucusque ordo nunc accedens»; a f. 60v «hucusque ordo nunc accedit id est»; a f. 62r «hucusque accedens et exempla salutis nunc ordo est»; f. 62v: «hucusque ordo nunc accedens»; f. 63r: «hucusque accedens et precepta nunc ordo»; fino a f. 141v: «hucusque ordo nunc accedens».

30. Cahill (*The Würzburg Matthew* cit., p. 10) non controlla, per sua stessa ammissione, né W940, ovvero il *Commentarius in Mattheum*, di Wien, Österreichische Nationalbibliothek 940 (CLH

mente trovarsi collocata nella loro medesima posizione, ovvero nei margini del testo evangelico suddiviso *per cola et commata*.

Questa ricostruzione giustifica la sopravvivenza estremamente sporadica della locuzione nei testi esegetici irlandesi.

Le maggiori occorrenze in *W940*, costituiscono un caso a parte e derivano dalla decisione di strutturare l'esegesi a Matteo riportando per ciascun capitolo una titolatura rubricata dove collocare ciò che originariamente nel vangelo era posizionato a margine delle pericopi bibliche. Questo fece sì che oltre al canone, per effetto calamita, fosse attratta anche la formula sulla struttura narrativa *hucusque ordo nunc accedens*. In questo caso tuttavia l'espressione non cambia natura: paratesto marginale del Vangelo; paratesto in forma di titolatura nel commento in forma continua *W940*.

Negli altri casi, invece, la presenza della formula all'interno della spiegazione esegetica risulta l'inserimento erroneo di un paratesto evangelico. La comparsa di questo elemento fossile all'interno della glossa interlineare di *Wz*, così come negli altri testi prima indicati, è indizio che originariamente l'esegesi di tutte queste opere si configurava in forma di glossa nei margini del Vangelo e che la trasformazione in commento continuo comportò la saltuaria trascrizione dell'annotazione nel corpo del testo<sup>31</sup>. Se l'unica occorrenza della formula nella sua forma originaria nel *Commentarius in Lucam* (CLH 84)<sup>32</sup> indica che il compilatore fu molto sorvegliato nelle fasi di copiatura, le frequenti indicazioni di *accedens* nell'*Historica investigatio Evangelii secundum Lucam* (CLH 85) sembrano suggerire, al contrario, che nel testo evangelico utilizzato quella formula fosse particolarmente attestata, dando per implicito – e indicando solo raramente – che il resto fosse da considerarsi *ordo*<sup>33</sup>.

Questi dati consentono di interpretare non solo la presenza della formula ma, più in generale, comprendere la formazione del commento interli-

73), né l'*Historica investigatio Evangelii secundum Lucam* (CLH 85) e sulla base dell'unica occorrenza nel *Commentarius in Lucam* (CLH 84; *Commentarium in Lucam e codice Vindobonense latino 997*, ed. J. F. Kelly, in *Scriptores Hiberniae Minores. Pars II*, Turnhout 1974 [CCSL 108C], pp. 1-101) ritiene l'espressione parte integrante del commento esegetico (cfr. la nota successiva).

31. La possibile estraneità della formula è riconosciuta anche da Cahill che, seppur ritenendola parte integrante dell'esegesi, ammette di non comprendere per quale motivo una sezione narrativa sia indicata come *ordo* e un'altra come *accedens*.

32. Cfr. *Commentarium in Lucam*, ed. Kelly cit., p. 14, l. 56.

33. Non è possibile indicare qui tutte le occorrenze che richiederebbero un'analisi puntuale dei due codici – München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6235, ff. 49v-65v (*Mh*) e Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1841, ff. 136v-159v (*P*) – che costituiscono la tradizione del testo. Da una rapida escussione di *Mh* riportiamo solo *exempli gratia*: f. 55va: «Venerunt id est accedens hoc et ordo»; f. 56v: «Dixit quidam hoc accedens est»; f. 57vb «Quaedam mulier hoc accedens».

neare *Wirzburgensis in Matthaeum*. La posizione della locuzione *hucusque ordo nunc accedens* nella glossa interlineare e la sua stessa *mise en page* – uniforme, ma debordante i limiti dello specchio scrittorio – suggeriscono che la glossa venne trascritta in un'unica soluzione partendo o da un Evangeluario che doveva avere ben più ampi spazi marginali, oppure *a contrariis* che nel manoscritto **Wz** sia stato riversato in forma di glossa interlineare un commento continuo quale quello trasmesso in **W940**. La locuzione fossile *hucusque ordo nunc accedens* consente, quindi, di ipotizzare che verosimilmente la glossa interlineare di **Wz** è un retroposizionamento:

glossa → commento continuo → glossa

L'operazione rimase incompiuta probabilmente perché il risultato finale non era pienamente soddisfacente (come suggerisce la disposizione ai ff. 4 e 6).

Per quanto riguarda il secondo testo esegetico, quello trascritto nelle 27 inserzioni pergamenee, a tutt'oggi gli studiosi non hanno chiarito lo scopo per il quale le *schedulae* furono originariamente realizzate e irrisolto permane il loro rapporto con il manufatto contenitore. Infatti, non solo i segni di rinvio che talvolta compaiono nella glossa del testo principale (ad esempio a f. 4r) non corrispondono a quelli presenti in alcune *schedulae*<sup>34</sup>, ma anche le pericopi bibliche dei frammenti allegati sono diverse da quelle tradite nel Vangelo del corpo del codice<sup>35</sup>. Inoltre, l'ipotesi di Herrard Spilling, secondo cui nei frammenti sarebbe confluito parte del commento interlineare eccedente che non era stato possibile accogliere nei fogli dell'unità codicologica principale<sup>36</sup>, non è sicuramente applicabile a tutte le *schedulae*, perché in contrasto con evidenti difformità paleografiche. Tuttavia è innegabile che talvolta l'esegesi interrottasi nell'interlinea del testo evangelico trovi la sua prosecuzione nei frammenti aggiunti. A comprova della continuità tra i due testi sarebbe da verificare l'omogeneità delle mani<sup>37</sup>, mentre l'apparente prosecuzione testuale potrebbe essere puramente illusoria e riconducibile a un comune uso delle fonti patristiche<sup>38</sup>.

34. Come sarà esposto *infra* le schede con i segni di rinvio sono ascrivibili alla mano 5.

35. Cfr. Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., p. 7.

36. H. Spilling, *Irtsche Handschriftenüberlieferung in Fulda, Mainz und Würzburg*, in *Die Iren und Europa im früheren Mittelalter*, cur. H. Löwe, Stuttgart 1982, vol. II, pp. 876-902, a p. 890. Cfr. Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., pp. 11 e 13.

37. Dato su cui sarebbe probabilmente opportuno tornare, come detto alla nota 20.

38. Questo sembra essere il caso che occorre tra f. 12r e la scheda 15\*r. Nel f. 12r, l. 24 «Filii



Qualsiasi ipotesi sulle inserzioni pergamenacee ha dovuto e deve fare i conti con una serie di elementi contraddittorii, primariamente il fatto che le *schedulae* – realizzate dalle tre mani alle quali sono imputati gli inserimenti – presentano caratteristiche diverse.

La mano 3 – la cui sezione esegetica si limita alla *schedula* f. 19\* di grande formato<sup>39</sup> – è quella ritenuta la più antica, per la vicinanza rilevata da Lowe con il codice Würzburg M.p.th.f.12 contenente le epistole paoline [CLA IX, n. 1403] e datato al sec. VIII *ex.*<sup>40</sup>.

Il frammento presenta numerosi *excerpta* desunti dai commenti geronimiani a Matteo e da quello a Daniele<sup>41</sup>, così come dalle *Quaestiones veteris et novi testamenti* dell'Ambrosiaster (opera che notoriamente ha una trasmissione medievale pseudoagostiniana) e dal *De consensu evangelistarum* dell'Ipponate<sup>42</sup>; alcuni di questi passi si presentano in una sequenza molto significativa, anche nel commento *Super Evangelium Mathei* di Sedulio Scoto<sup>43</sup>:

<i>Quaestiones veteris et novi testamenti</i> ed. Souter, p. 96, ll. 1-11	Wz f. 19*r cfr. ed. Köberlin, pp. 31-2	Sedulius Scotus, <i>Super Evangelium Mathei</i> ed. Löfstedt, p. 18, ll. 78-85
Salvator <i>utique</i> cum de spiritu sancto nascitur – praestitit spiritus sanctus <i>homini Cristo</i> addita expiatione quia <i>antiores Christi</i> solam po-	Salvator cum de spiritu sancto nasceretur – praestitit spiritus sanctus addita expiatione quia illi solam potestatem accipiebant per	Salvator cum de spiritu sancto nasceretur – praestitit Spiritus sanctus

vestri in quo eiciunt? Ideo ipsi iudices erunt uestri» (Mt 12, 27) in interlinea è riportata l'esegesi di Girolamo al medesimo versetto «Filiis Iudeorum – opus non eandem causam habeat» (Hieronymus presbyter, *Commentariorum in Matheum libri IV*, ed. D. Hurst et M. Adriaen, Turnhout 1969 [CCSL 77], p. 92, l. 438 - p. 93, l. 444) la quale poi trova prosecuzione nella *schedula* f. 15\*r che riporta la parte restante del commento geronimiano alla medesima pericope (*ibidem*, p. 93, ll. 444-9), inserisce anche il successivo brano a Mt 12, 28 (*ibidem*, p. 93, ll. 450-7) e infine aggiunge la spiegazione della locuzione *In domum fortis* (Mt 12, 29) attingendo sempre al medesimo commento (*ibidem*, p. 94, ll. 469-74). In verità è difficile in questi casi distinguere se l'aggiunta della *schedula* sia avvenuta indipendentemente dalla glossa interlineare, oppure se, invece, possa esserci una contiguità tra la glossa interlineare e la *schedula* (cosa che però implicherebbe che la *schedula* f. 15\* sia stata vergata dalla mano 2 della glossa interlineare).

39. Come già detto la mano 3 è responsabile anche del frammento ff. 29\*/30\* che però riporta la memoria del *computus* di Bangor, per il quale si veda la nota 11.

40. Per un'analisi della mano cfr. Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., pp. 22-4.

41. Cfr. ed. Hurst-Adriaen, e *Commentariorum in Daniele libri III*, ed. F. Glorie, Turnhout 1964 (CCSL 75A).

42. *Quaestiones veteris et novi testamenti*, ed. A. Souter, Wien 1908 (CSEL 50) e Augustinus, *De consensu evangelistarum*, ed. F. Wehrich, Wien-Lipsia 1904.

43. Per il quale si veda Sedulius Scottus, *Commentar zum Evangelium nach Matthäus*, ed. B. Löfstedt, vol. I, Freiburg 1989, vol. II, Freiburg 1991.

testatem *imperii* accipiebant  
per unctionem salvator au-  
tem et potestatem accepit  
homo natus et *purificatus est*  
*natus*.

unctionem salvator autem  
et potestatem accipit homo  
natus et purificationem.

Hieronymus,  
*Commentarium in Mattheum*  
ed. Hurst-Adriaen,  
p. 8, ll. 16-20

Wz f. 19\*v  
cfr. ed. Köberlin, p. 33

Sedulius Scotus,  
*Super Evangelium Mathei*  
ed. Löfstedt, p. 24, ll. 68-72

Notandum in genealogia  
Salvatoris nullam sanctarum  
– Bethsabe uxor Uriae

Notandum *est quod* in ge-  
nealogia Salvatoris nullam  
sanctarum – Bethsabée uxor  
Uriae

Notandum in genealogia  
Salvatoris nullam sanctarum  
– Bethsabe uxor Uriae

Hieronymus, *Commentarium*  
*in Mattheum* ed. Hurst-  
Adriaen, pp. 8-9, ll. 24-7

Wz f. 19\*v cfr.  
ed. Köberlin, p. 33

Sedulius Scotus, *Super*  
*Evangelium Mathei* ed. Löf-  
stedt, p. 26, ll. 12-25

*In quarto Regum uolumine (...)*  
tres reges in medio fuerint –  
in sanctae natiuitatis ordine  
poneretur

tres reges in medio fuerint –  
in sanctae natiuitatis ordine  
poneretur

*In quarto Regum uolumine (...)*  
tres reges in medio fuerint –  
in sanctae natiuitatis ordine  
poneretur<sup>44</sup>

Hieronymus, *Commentarium*  
*in Mattheum* ed. Hurst-  
Adriaen, p. 9, ll. 38-45

Wz f. 19\*v  
cfr. ed. Köberlin, p. 33

Sedulius Scotus, *Super*  
*Evangelium Mathei* ed. Löf-  
stedt, p. 27, ll. 57-63

«Et post transmirationem  
Babylonis Iechonias genuit  
Salathiel» Si uoluerimus –  
apud Grecos Latinosque  
confusum est

«Post transmirationem  
Babylonis Iechonias genuit  
Salathiel» Si uoluerimus –  
apud Grecos Latinosque  
confusum est

«Et post transmirationem  
Babylonis Iechonias genuit  
Salathiel» Si uoluerimus –  
apud Grecos Latinosque  
confusum est

Hieronymus, *Commentarium*  
*in Daniele* ed. Glorie,  
p. 777, ll. 11-20

Wz f. 19\*v  
cfr. ed. Köberlin, pp. 33-34

Sedulius Scotus, *Super*  
*Evangelium Mathei* ed. Löf-  
stedt, pp. 27-8, ll. 64-71

Nemo igitur putet – et ter-  
tia incipit a Ioiachin filio  
Ioachim; quod ignorans  
Porphyrius, calumniam

Nemo igitur putet – et ter-  
tia incipit Ioachin filio Io-  
achim;

Nemo igitur putet – et ter-  
tia incipit Ioachin filio Io-  
achim; quod ignorans Forfi-  
rius, calumniam struit ec-  
clesiae, suam ostendens im-

44. Pertanto in questo passo Sedulio riporta tutta l'esegesi geronimiana a Mt 1, 8-9 e non solo dell'*excerptum* del f. 19\*v.

struit ecclesiae, suam ostendens imperitiam dum euangelistae Matthei arguere nititur falsitatem

peritiam dum euangelistae Matthei arguere nititur falsitatem<sup>45</sup>

Augustinus, *De consensu evangelistarum* ed. Weihrich, pp. 91-2, ll. 17-26

Wz f. 19\*v  
cfr. ed. Köberlin, p. 34

Sedulius Scotus, *Super Evangelium Mathei* ed. Löfstedt, p. 28, ll. 78-85

unus quippe in illis progenitoribus bis numeratur – interpretatur praeparatio Dei

unus quippe in illis progenitoribus bis numeratur – interpretatur praefiguratio

in illis, *inquit*, progenitoribus unus bis numeratur – interpretatur praeparatio Domini

La *schedula* f. 19\* presenta quindi forte analogie con l'esegesi matteana di Sedulio Scoto.

Lo stesso fenomeno, ma in modo ancora più evidente, accade esaminando i frammenti della mano 4 – alla quale sono ascritte da Cahill le *schedulae* ff: 20\*, 21\*, 1\*, 3\*, 2\*r, 3\*v, 2\*v, 4\*, 5\*, 7\*r, 7\*v, 6\*r, 6\*v, 22\*-23\*, 24\*, 14\*, 15\*, 16\*, 17\*, 18\*; la mano 4 è, infatti, la sola che utilizza pergamena di riciclo<sup>46</sup> e risulta l'unica che cita all'interno del suo materiale esegetico il *De mirabilibus sacrae scripturae* (CLH 574; da adesso abbreviato *DmSS*)<sup>47</sup>. I brani dove si rintracciano passi comuni con l'opera attribuita a un non meglio precisato Agostino Ibernico sono due: nelle *schedulae* dei ff. 3\*r-2\*r<sup>48</sup> e in quella di f. 7\*v<sup>49</sup>. In entrambi i casi sono riscontrabili palmari sovrapposizioni con il commento *Super evangelium Mathei* di Sedulio Scoto.

L'*excerptum* dal *DmSS* nella *schedula* al f. 7\*v è relativo al battesimo di Cristo<sup>50</sup>. In questo caso oltre alla sostanziale coincidenza tra il testo attribuito ad Agostino Ibernico con quello di Sedulio, è da notare una vicinan-

45. Anche in questo caso Sedulio amplia il brano citato da Girolamo.

46. Lowe, (cfr. CLA IX, n. 1416) descrive tre *schedulae* palinseste: il f. 15\* (praticamente illeggibile la *scriptio inferior*; probabilmente materiale liturgico) e il bifolio ff. 21\*/24\*, tratto da un sacramentario; Cahill nella sua descrizione indica come palinsesti anche il f. 8\* e il f. 22\* (Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., p. 1, nota 2); tuttavia il f. 22\* non risulta palinsesto (in entrambe le facciate traspare l'inchiostro della scrittura dell'altro lato); il f. 8\* non presenta alcun elemento che possa supportare l'ipotesi che si tratti di un palinsesto.

47. Si veda il saggio CLH 574 in questo volume.

48. Questo è uno dei casi nei quali la cartulazione delle *schedulae* non corrisponde alla successione testuale, alterata anche nella trascrizione nell'ed. Köberlin.

49. Di queste citazioni si è cursoriamente occupato McNamara, *Glossed Text* cit., pp. 179-81, senza però condurre alcun raffronto tra i testi.

50. Si riporta questo come primo esempio perché più semplice; il secondo, come vedremo *infra* ha molte più implicazioni. Nella tabella si indicano in grassetto le divergenze tra i due testi.

za molto forte con il testo che immediatamente precede (anch'esso attribuito ad Agostino, ma del quale non è stata trovata identificazione) e parimenti trasmesso nell'inserzione pergamenacea di **Wz** nella medesima posizione in cui si trova in Sedulio<sup>51</sup>:

**Wz** f. 7\*v cfr. ed. Köberlin, p. 26

Sedulius Scotus, *Super Evangelium Mathei* ed. Löfstedt, p. 104, ll. 83-92

**Aug. dicit:** Non ergo sic est adsumpta creatura, in qua **creatura** apparet Spiritus sanctus, sicut assumpta est illa caro humanae formae in Christo. Neque enim columbam sanctificauit Spiritus uel illum flatum uel illum ignem sibi et personae suae in unitatem habitumque coniunxit in aeternum. **Non enim ita dicere possumus Spiritum Sanctum et Deum et columbam aut Deum et ignem sicut dicimus filium Deum et hominem**

Non ergo sic est assumpta creatura, in qua apparet Spiritus sanctus, sicut assumpta caro illa humanae formae in Christo. Neque enim columbam sanctificauit Spiritus uel illum flatum uel illum ignem sibi et personae suae in unitatem habitumque coniunxit in aeternum. **Species enim erat praeteriens, non substantia permanens**

*DmSS*, PL,  
vol. XXXV, col. 2196

Dum **enim** in terra Filius ad baptismi mysterium aquae creaturam elegisset, necesse fuit ut **et Pater per** aquaticam nubem intoneret, et Spiritus sanctus illud corpus, quod **de** aqua in principio factum est, ex illa nube acceptum simularet, ut sic tota Trinitas eandem voluntatem, sicut habet, ostenderet.

**De nube columba ista**

**Aug. dicit:** Dum in terra Filius **hominis** ad baptismi *ministerium* aquae creaturam elegisset, necesse fuit ut Pater aquaticam nubem intoneret, et Spiritus sanctus illud corpus, quod **ex** aqua in principio factum est, ex illa nube acceptum simularet, ut sic eandem voluntatem tota Trinitas, sicut habet, ostenderet.

Dum in terra *fluuium* ad baptismi *ministerium* aquae creaturam elegisset, necesse fuit ut Pater aquaticam nubem **intimaret**, et Spiritus sanctus illud corpus, quod **ex** aqua in principio factum est, ex illa nube acceptum simularet, ut sic eandem voluntatem tota Trinitas, sicut habet, ostenderet.

51. Con buona probabilità si tratta di un testo pseudoagostiniano, da ricondurre a materiale ibernico usato nelle esegesi al primo vangelo; le ricerche finora condotte non hanno approdato ad alcun riscontro significativo.

L'associazione dei due brani è fortemente sintomatica, così come indicativa la direzione con cui deve essere interpretata la trasformazione della frase conclusiva del primo brano della *schedula* di Wz. In chiusura del primo testo, infatti, si trova nella *schedula* una frase che tende a distinguere l'*adsumptio carnis* di Cristo e l'apparizione dello Spirito Santo in forma di colomba (o di vento leggero, o di fuoco). La frase tuttavia è imprecisa e confusa. Diversamente, il passo di Sedulio chiarisce teologicamente la differenza tra la sostanza unitaria della Trinità (che è permanente) dalla *species*, transitoria e accidentale con cui può manifestarsi lo Spirito. Nel rapporto tra i due testi, la direzione può essere soltanto

Wz → Sedulio

e non viceversa.

Il secondo passo tratto *DmSS*, si trova in Wz ai ff. 3\*r-2\*r e affronta il tema di come possa essere interpretata la cometa seguita dai magi alla nascita di Cristo: se come una semplice stella, oppure come un angelo che ha assunto le sembianze di un astro, oppure come lo stesso Spirito Santo. Ritenendo le ultime due ipotesi attendibili, il brano prosegue spiegando che fenomeno non è inusuale dato che più volte nella Bibbia sia gli angeli, sia lo Spirito assumono aspetti diversi per apparire agli uomini. Seguono alcuni esempi.

Come nel caso precedente, la stessa sequenza si ritrova anche nel commento *Super Evangelium Mathei* di Sedulio Scoto:

<i>DmSS</i> PL, vol. XXV, coll. 2194-5	Wz ff. 3*r-2*r cfr. ed. Köberlin, pp. 20-2	Sedulius Scotus, <i>Super Evangelium Mathei</i> ed. Löfstedt, pp. 65-6, ll. 18-45)
De ista vero stella, utrum stella simpliciter, an angelus, an Spiritus sanctus accipiat, etsi catholico sensui nihil repugnat, cum de singulis disputatum fuerit, arbitris maioribus eligendi liberam voluntatem ingenioli nostri mensura concedet. Si enim simpliciter stellam accipiendam esse quis maluerit, a caeteris <i>stellis</i> in <i>boc</i> ducatu quomodo deviavit? <i>Qua-</i>	(Ag) De ista vero stella, utrum stella simpliciter, an angelus, an Spiritus sanctus accipiat, <i>varie traditur</i> .  Si enim stellam simpliciter accipiendam esse maluerit quis, a caeteris quomodo in ducatu deviatu coeli constituta dignoscitur	(Ag) De ista vero stella, utrum stella simpliciter, an angelus, an Spiritus sanctus accipiat, <i>varie traditur</i> .  Si enim simpliciter stellam accipiendam esse quis maluerit, a caeteris in <i>boc</i> ducatu quomodo deviavit? <i>Quarum natura initio condita</i>

*rum natura ab initio condita in firmamento* coeli constituta *fuisse* dignoscitur, sicut libri *geneseos* auctoritate manifestatur.

Si ergo in firmamento celi maneret inter Bethlehem et Ierusalem dux fieri ambulantis qualiter posset? Et si per aera, sagittae more, quamvis paulo lentiore cursu propter sequentes pervolaret, assuetum in firmamento locum et cursum interim desereret. Quod nec maioribus quidem luminaribus accidisse Scripturae describunt, cum in signis aut steterunt, aut reversa sunt. Nisi forte aereus ille ignis, qui tale ministerium accepit, propter similitudinem, sicut in multis diximus, stellae vocabulum accepit.

Aut si angelus habitu stellae hoc ministerium fecit, quid repugnat, dum se angeli quando se hominibus ostendunt, in multos transformant habitus? Quomodo et Moysi in Oreb de rubo angelus ignita facie loquebatur et velut miles armatus Iosue filio Nun **extra castra** in Galgalis ostenditur. In currum et equos igneos in ascensione Eliae angeli finguntur. Et quando Eliseus pueri sui oculos aperuit, in eisdem habitudinibus angelii manifestantur. In forma hospitum Abrahae et Lot conspectibus se praebeuerunt; et Manue et uxor eius prophetali habitu loquentem ad eos angelum viderunt.

*in firmamento* coeli constituta dignoscitur

Si ergo in firmamento celi maneret inter Bethlehem et Ierusalem dux fieri ambulantis qualiter posset? Et si per aera, sagittae more, quamvis paulo lentiore cursu propter sequentes pervolaret, assuetum in firmamento locum et cursum interim desereret. Quod nec maioribus quidem luminaribus accidisse designant Scripturae, cum in signis aut steterunt, aut reversa sunt. Nisi forte aereus ille ignis, qui tale ministerium, propter similitudinem, sicut in multis diximus, stellae vocabulum accepit.

Aut si angelus habitu stellae hoc ministerium fecit, quid repugnat, dum se angeli quando se hominibus ostendunt, in multos transformant habitus? Quomodo et Moysi in Oreb de rubo angelus ignita facie loquebatur et velut miles armatus Iosue filio Nun in Galgalis ostenditur. In currum et equos igneos in ascensione Eliae angeli figurantur. Et quando Eliseus oculos suos aperuit, in eisdem formis angeli manifestantur. In forma hospitum Abrahae et Lot conspectibus se praebeuerunt; et Manue et uxor eius prophetali habitu loquentem ad eos angelum viderunt.

Si ergo in firmamento celi maneret inter Bethlehem et Ierusalem dux fieri ambulantis qualiter posset? Et si per aera, sagittae more, quamvis paulo lentiore cursu propter sequentes pervolaret, assuetum in firmamento locum et cursum interim desereret. Quod nec maioribus quidem luminaribus accidisse Scripturae describunt, cum in signis aut steterunt, aut reversa sunt nisi forte aethereus ille ignis, qui tale ministerium, propter similitudinem stellae, stellae vocabulum accepit.

Aut si angelus habitu stellae hoc ministerium fecit, quid repugnat, dum se angeli quando se hominibus ostendunt, in multos transformant habitus? Quomodo et Moysi in Oreb de rubo angelus ignita facie loquebatur et velut miles armatus Iosue filio Nun in Galgalis ostenditur. et equos igneos in ascensione Eliae angeli finguntur.

In conspectibus Abrahae et Lot formam hospitum habuerunt;

runt. Nimirum eorum et ista vice angelus dux magorum efficitur, qui astrologis in stellae similitudinem et clarissimi sideris fulgorem transformatur. **Licet enim in imagine rerum, quae Iohanni in Apocalypsi sua per visionem dicuntur, huic tamen intellectui non contra facit *Stellae septem Ecclesiarum septem angeli sunt*. Unde quamvis in spiritu, dum tamen stellae Angeli dicuntur, quid repugnat, si etiam in hoc loco stellae angelus dictus esse sentiatur?** Vel certe si neque angelus, neque stella firmamenti, neque alius quispiam ignis haec stella fuisse dignoscitur, spiritus ergo sanctus stella haec fieri concedatur. Qui sicut postmodum corporali specie columbae descendit super Iesum Dominum in Iordane, sic gentes adoratrices stellae specie duxit ad cunabula Domini nascentis in carne. **De quo per parabolam Balaam astrologus loquebatur *Orietur stella ex Iacob*, rutilum scilicet lumen spiritalis gratiae Christi, qua nox infidelitatis gentium illuminatur.** Sicut ergo in igne super apostolos postea in coenaculo Sion descendit ita in specie stellae magos ad Dominum spiritus sanctus deduxit.

Nimirum eorum et ista vice angelus dux magorum efficitur, qui astrologis in stellae habitudinem et clarissimi sideris fulgorem transformatur.

quid repugnat, si etiam in hoc loco stellae angelus dictus esse sentiatur? Vel certe si neque angelus, neque stella firmamenti, neque alius quisque ignis fuisse dignoscitur, spiritus ergo sanctus stella haec fieri concedatur. Qui sicut per columbam corporali specie descendit super Iesum Dominum in Iordane, sic gentes adoratrices stellae specie duxit ad cunabula Domini nascentis in carne.

Sicut ergo in igne super apostolos in coenaculo Sion descendit ita in specie stellae magos ad Dominum deduxit.

Nimirum eorum et ista vice angelus dux magorum efficitur, qui astrologis in stellae habitudinem et clarissimi sideris fulgorem transformatur.

quid repugnat, si etiam in hoc loco stellae angelus dictus esse sentiatur? Vel certe si neque angelus, neque stella firmamenti, neque alius quisque ignis haec fuisse dignoscitur, spiritus ergo sanctus stella haec fuisse sentiatur. Qui sicut per columbam corporali specie descendit super Iesum Dominum in Iordane, sic gentes adoratrices stellae specie duxit ad cunabula Domini nascentis in carne.

Et sicut in igne super apostolos in coenaculo Sion descendit ita in specie stellae magos ad Dominum spiritus sanctus deduxit.

*Ibidem*, p. 66, ll. 46-8

Aliter. Ipse Dominus in  
stella coruscat. Ipse nam-  
que vagit in pannis, fulget  
in stellis veneratur a magis,  
adoratur in caelis, unde Ba-  
laam dixit: *Orietur stella ex*  
*Iacob* et reliqua

Com'è evidente dalla tabella rappresentata, il testo delle *schedulae* di Wz e il testo di Sedulio Scoto mostrano forti analogie filologicamente rilevanti.

Difatti, sia le *schedulae* di Wz (mano 4), sia Sedulio, presentano numerosi elementi fortemente congiuntivi<sup>52</sup>:

– il periodo del *DmSS* «etsi catholico-concedet» è sostituito con l'espressione *varie traditur*;

– il riferimento al Genesi del *DmSS* («sicut libri geneseos auctoritate manifestatur») e la locuzione *extra castra* sono omessi;

– l'esempio del *DmSS* tratto dall'Apocalisse («Licet enim-dicuntur») viene omesso; l'eliminazione risulta una scelta consapevole atta a togliere un riferimento non pertinente alla *ratio* del periodo, dal momento che il passo neotestamentario riporta una definizione data da Giovanni agli angeli e non narra una loro manifestazione.

Inoltre, solo il commento di Sedulio presenta delle omissioni proprie dettate – come nell'ultimo caso sopra citato – dalla scelta di rimuovere alcuni esempi incongrui del *DmSS*:

– sono eliminati gli episodi del servo di Eliseo e quello di Manue e sua moglie, genitori di Sansone; in questi due casi, la ragione sottesa all'esclusione è che nei due passi biblici gli angeli si mostrarono nel loro aspetto reale, senza trasformazioni;

– nell'esempio dell'ascensione di Elia, viene tolta l'espressione *in currum*; anche in questo caso l'indicazione è ritenuta erronea poiché si ritiene che gli angeli si siano trasformati in cavalli e non nella struttura stessa del carro.

Tutte queste modifiche rispetto al testo originario del *DmSS* indicano in modo evidente che i due testi – Wz (*schedulae* mano 4) e Sedulio – derivano da un'unica e attenta rilettura del *DmSS* che non può essere poligenetica; per quanto riguarda il rapporto interno, invece, le tre omissioni separative

52. I passi elencati sono stati contrassegnati nella tabella da diversa formattazione, usando in particolare il grassetto, corsivo e sottolineato.



di Sedulio consentono di determinare che le *schedulae* di **Wz** sono indipendenti dal commento carolingio (stante l'impossibilità delle *schedulae* di recuperare le supraindicate locuzioni ed esempi omessi da Sedulio)<sup>53</sup>.

La stretta relazione tra **Wz** (*schedulae* mano 4) e il commentario di Sedulio è inoltre confermata da un ulteriore dato: come si può vedere dalla tabella sia **Wz** sia Sedulio tralasciano la citazione della profezia di Balaam – *Orietur stella ex Iacob* (Num 24, 17) – riportata nel *DmSS*. In verità, Sedulio omette la profezia di Balaam presente nel *DmSS* perché la riporta già altre due volte nel suo commento. Egli decide infatti – come si vede dalla tabella – di inserirla subito dopo la fine del brano del *DmSS* (p. 66, ll. 46-8), associandola però a una strofa su Gesù bambino dell'*Hymnus Apostolorum* trasmesso nell'Antifonario di Bangor<sup>54</sup>; il salto spirituale con cui Sedulio lega *Orietur stella ex Iacob* alla liturgia ibernica del Santo Natale, gli consente di chiudere il cerchio sull'interpretazione da dare alla stella di Bethlehem<sup>55</sup>. Inoltre, Sedulio, immediatamente prima della citazione del *DmSS*, aveva già riportato il passo di Num 24 17 all'interno di un passo dalle *Quaestiones veteris et novi testamenti*<sup>56</sup>. Il brano è riportato anche dalle *schedulae* ff. 2\*r-3\*v, esattamente dopo che è terminato l'*excerptum* del *DmSS*:

53. Il dato è fondamentale per scartare definitivamente l'ipotesi sulla base di un dato filologicamente decisivo; difatti McNamara, *Glossed Text* cit., p. 18, indicando la vicinanza tra i frammenti di **Wz** e Sedulio aveva escluso la dipendenza dei primi dal secondo sulla base paleografica (le *schedulae* più tarde risalirebbero al secolo IX *in.*) e su un paratesto comune a **Wz** e Sedulio (entrambi contrassegnano la loro fonte con la sigla *Ag.*). Le due motivazioni addotte da sole non sarebbero state sufficienti: come obiezione alla prima vi sarebbe stato che le attribuzioni cronologiche delle *schedulae* sono ancora troppo incerte; per la seconda non si sarebbe potuto escludere che, riprendendo da Sedulio, i frammenti di **Wz** ne trascrivessero anche la sigla della fonte.

54. L'Antifonario di Bangor (Milano, Biblioteca Ambrosiana C. 5 inf.) della fine del secolo VII, presenta ai ff. 4v-6v l'*Hymnus Apostolorum* (AH 215) che a ll. 19 recita: «Vagit in pannis | Veneratur a magis | Fulget in stellis | Adoratur in caelis». L'*Hymnus* è stato edito più volte, tra cui vale segnalare: L. Muratori, *Raccolta delle opere minori*, vol. XXI, Napoli 1663, p. 84; Id., *Opere*, vol. XI/3, Arezzo 1770, p. 226; *Analecta Hymnica*, vol. LI, ed. Blume, pp. 271-3.

55. L'edizione Löfstedt di Sedulio riporta come fonte un passo del commento a Luca di Ambrogio che non ha, in verità, alcuna attinenza, se non la citazione della profezia di Balaam. Cfr. Ambrosius Mediolanensis, *Expositio Evangelii secundum Lucam*, ed. M. Adriaen, Turnhout 1958 (CCSL 14), 2, 45, p. 51, ll. 638-41: «ubi Christus est rursus uidetur et uiam monstrat. Ergo stella haec uia est et uia Christus, quia secundum incarnationis mysterium Christus est stella; *oriatur enim stella ex Iacob et exsurget homo ex Israhel*». L'errata ascrizione potrebbe derivare dalla sigla marginale *Amb.* presente nel commento, ma non è stato possibile effettuare una verifica sui codici seduliani.

56. Come riportato in tabella, esistono due redazioni del testo, di cui una forma è quella edita da A. Souter, Wien 1908 (CSEL 50), mentre l'altra è ancora disponibile solo in PL, vol. XXXV, coll. 2213-416. Nella tabella si contrassegna con il corsivo la parte comune.

*Quaestiones veteris et novi testamenti* ed. Souter, p. 111, l. 18 - 112, l. 2

*Hi magi Chaldei non maliuolentia astrorum cursum, sed rerum curiositate speculabantur. Sicut enim datur intelligi traditionem Balam sequerentur, qui cum accersitus esset a Balaac ad maledicendum populum Dei, diuino nutu benedicere coepit, ex huius ergo relatione conpertum habebant futurum Dei prouidentia ex Iacob, qui regnaret hic enim quod non est occultum, profetavit dicens: «Orietur stella ex Iacob» et cetera. istam ergo traditionem magi secuti uidentes stellam extra ordinem mundi hanc esse intellexerunt.*

*Quaestiones veteris et novi testamenti* PL, vol. XXXV, col. 2258

*Magi Chaldaei non malevolentia (...) «Orietur stella ex Iacob» (...) Hunc ergo prophetam hanc intimasse collegis suis datur intelligi, qui cum curiosi sunt circa astra uidentes stellam incognitam et nimia claritate fulgentem, ita ut solem luce superaret – uidebatur enim per diem – conferentes inter se animaduenterunt hanc esse stellam, quam futuram dixerat Balaam.*

Wz ff. 2\*r-3\*v cfr. ed. Köberlin, pp. 20 e 22

Ostendit Aug. in alio loco genus magorum et quoniam spatii lux stellae tendebat in mundo. *Hi magi Chaldei astrorum cursum non malevolentia, sed curiositate rerum speculantur. Fuerunt autem sicut datur intelligi Balam traditionem sequentes* qui dixit: «Orietur stella» r(eli-qua)

qui cum curiosi essent circa astra uidentes stellam incognitam et nimia claritate fulgentem, ut luce solem superaret – uidebatur enim per diem – conferentes inter se animaduenterunt quod futuram dixerat Balaam.

Sedulius Scotus, *Super Evangelium Mathei* ed. Löfstedt, p. 63, ll. 53-63

*Hi namque magi Chaldei astrorum cursum non maliuolentia, sed curiositate rerum speculabantur. Fuerant autem sicut datur intelligi qui Balam traditionem sequerentur. Qui cum aduocatus esset ad Balaac ad maledicendum populum Dei, benedicere coepit pulsu Dei, dicens: «Orietur stella ex Iacob, et exsurget uir in Israel» et cetera. Ex huius ergo relatione conpertum habebant futurum ex Iacob, qui regnaret. Hinc profetiam hanc intimasse collegis suis datur intelligi, qui cum curiosi sint circa astra uidentes stellam incognitam et nimia claritate fulgentem, ita ut solem luce superaret – uidebatur enim per diem – conferentes inter se animaduenterent hanc esse stellam, quam futuram praedixerit Balaam.*

Come nel precedente brano, anche in questo caso è evidente come ci sia una stretta corrispondenza tra il commento di Sedulio Scoto e le *schedulae* di Wz. È altrettanto palese che a monte dell'utilizzo ci sia una copia delle *Quaestiones* pseudoagostiniane con una redazione interpolata, altra da quella oggi edita, dal momento che il periodo conclusivo è attestato soltanto in questa forma del testo diversa da quella edita da Alexander Souter. Inoltre, il confronto tra l'esegesi di Sedulio e il testo della mano 4 delle *schedulae* di Wz evidenzia che la parte mancante nell'inserito («Qui cum advocatus – datur intellegi») è proprio relativa alla profezia di Balaam, che nella *schedula* è sbrigativamente liquidata con la citazione, trascurando le note storiche.

Il dato è senza dubbio separativo, e inficia l'ipotesi che Sedulio copi direttamente dalle *schedulae* di Wz.

Tuttavia, negli esempi presentati, la vicinanza tra le *schedulae* e Sedulio è innegabile e i dati filologici strettamente congiuntivi; si prospettano quindi due ipotesi: o che gli inserti siano copia di materiale comune a Sedulio Scoto e che, quindi, entrambi attingano a un altro testo avendo ambedue un atteggiamento molto conservativo<sup>57</sup>; oppure che i *fragmenta* siano tutto ciò che sopravvive di materiale preparatorio che Sedulio potrebbe avere consultato per la realizzazione del suo commento a Matteo. In questa ipotesi, il materiale sarebbe ricondotto all'estrapolazione di brani realizzata da diversi segretari e collaboratori dell'intellettuale carolingio, ai quali era stato affidato il compito di selezionare brani secondo precisi criteri (forse semplicemente secondo la successione evangelica) da riportare su piccole pergamene, che avevano il vantaggio di poter essere distribuite e spostate lungo il testo del Vangelo in corrispondenza dei versetti da commentare<sup>58</sup>. In questo caso Sedulio non deriverebbe direttamente dai frammenti di Wz (mano 4 di Cahill), che costituirebbero, invece, materiale preparatorio.

A questa seconda ricostruzione sembrano condurre una serie di indizi probatorii. La *schedula* ff. 2\*r-3\*v, infatti, presenta una specie di titolatura iniziale che indica la fonte e la motivazione per la quale il passo era stato selezionato, ovvero specificare da quale popolo fossero giunti i magi e fin dove fosse visibile la luce della stella («Ostendit Aug. in alio loco genus mago-

57. In questo caso l'ultima omissione del frammento che abbiamo osservato si potrebbe giustificare come un salto all'occhio da *qui cum* a *qui cum* e successiva integrazione di *qui dixit* «Orietur stella» r(*eliqua*).

58. In questa luce troverebbe giustificazione l'apparente incongruenza tra l'uniformità di tipologia escratoria e la pluralità di mani alle quali ascrivere il lavoro (ovvero la mano 3 e le più identiche ricondotte da Cahill alla sola mano 4; cfr. nota 20).

rum et quoniam spatii lux stellae tendebat in mundo»). Per queste motivazioni non solo il brano era stato privato del racconto biblico su Balaam, non pertinente, ma il passo era stato aggiustato trasformando il congiuntivo *sequerentur* con una principale *fuert...sequentes*. Quando l'*excerptum* venne utilizzato, la citazione da Num 24, 17 seguita dall'annotazione *reliqua*, suggerì di riprendere il brano originario su Balaam, eliminato nella successiva citazione dal *DmSS*, rimodificando nuovamente la frase alterata nel frammento e aggiustandola con l'inserimento di un pronome (*qui...sequerentur*).

Il ricorso al testo fonte sembra talvolta suggerito dalla stessa *schedula* come nel caso del f. 5\*v, dove ancora una volta l'*excerptum* è tratto dal *De consensu evangelistarum* di Agostino:

Augustinus, *De consensu evangelistarum* ed. Weihrich, p. 133, ll. 8-19

Wz f. 5\*v  
cfr. ed. Köberlin, p. 24

Sedulius Scotus, *Super Evangelium Mathei* ed. Löfstedt, p. 101, ll. 88-97

Si enim tunc eum cognovit, cum columbam uidit descendentem super eum, quaerendum est, quomodo dixerit *uenienti*, ut baptizaretur: «ego magis abs te debeo baptizari»; hoc enim ei dixit, antequam columba descenderet, ex quo apparet, quamuis eum iam nosset – nam etiam in utero matris exultauit, cum ad Elizabeth Maria uenisset – aliquid tamen in eo, quod nondum nouerat, columbae descensione didicisse, quod ipse scilicet baptizaret in Spiritu sancto propria quadam et diuina potestate, ut nullus homo, qui acceperat a Deo baptismum, etiamsi aliquem baptizaret, posset dicere suum esse quod traderet uel a se dari Spiritum sanctum.

«Ego a te debeo rel.» (Ag) Quaeritur quemadmodum dictum sit «et ego nesciebam eum rel.» Sic (*scil.* Si) eum cognovit, cum columbam uidit descendentem super eum, quaerendum est, quomodo dixerit: «ego a te debeo rel.»; hoc enim dixit ei, antequam columbam discendere videret, ex quo apparet, quamuis eum iam nosset – nam etiam in utero matris exultauit, cum ad Elizabeth Maria venisset – aliquid tamen in eo, quod nondum nouerat, columbae discensio didicisse, quod ipse scilicet baptizare in spiritu sancto propria quadam et diuina potestate *baptizandum. aliter.*

Quaeritur quemadmodum dictum sit «et ego nesciebam eum et reliqua» *cum in hoc loco se scire fateatur cum dicat* «Ego a te debeo baptizari et tu venies ad me?»

ex quo apparet *quod*, quamuis eum nosset antequam columba descenderet – nam in utero matris exultauit, cum *ad eum* Maria venisset – aliquid tamen *erat* in eo, quod nondum nouerat, *sed* columbae discensione didicit, quia ipse scilicet baptizaret in Spiritu sancto propria quadam et diuina potestate ut nullus homo, qui acceperat a Deo baptismum, si aliquem baptizaret, posset dicere suum esse quod tradiderat uel a se dari Spiritum sanctum.

L'interruzione repentina della frase (che non spiega compiutamente cosa rappresenti la discesa dello Spirito santo in forma di colomba e cosa Giovanni il Battista comprenda da questa apparizione) e la presenza di *aliter* può aver indotto l'esegeta carolingio a ricorrere al testo fonte.

In un altro punto, sempre redatto dalla mano 4, ovvero a f. 21\*va, si trovano ulteriori paralleli con il commento di Sedulio al *Liber generationis* matteano, che presentano, inoltre, una sovrapposizione con alcuni *excerpta* trasmessi dal frammento della mano 3, f. 19\*v, già *supra* analizzato.

Nel frammento f. 21\*va, infatti, sono diversamente citati in successione tre testi dei quali si trova corrispettivo – nella stessa sequenza – nella parte di commento al *Liber generationis* di Sedulio Scoto:

– f. 21\*va: è riportato semplicemente l'*incipit* di un passo con l'indicazione della fonte «Hier. Nemo putet rel.»<sup>59</sup>; il brano sulla distinzione tra Iocim e Ioachin del *Commentum in Daniele* dello Stridonense («Nemo igitur putet- nititur falsitatem»)<sup>60</sup> si ritrova per esteso nel commento di Sedulio (ed. Löfstedt, p. 27, l. 64 - p. 28, l. 71);

– f. 21\*va (2): viene brevemente fatta la sintesi di un passo ascritto ad Aug(ustinus) relativo a Iechonia, dove si riporta che nel *Liber generationis* questi sia computato due volte – prima e dopo la cattività Babilonese e per questo considerato *lapis angularis*<sup>61</sup>; nel commento a Sedulio, senza soluzione di continuità con il precedente brano geronimiano (ed. Löfstedt, p. 28, ll. 72-85), viene riportato un brano del *De consensu evangelistarum* (II, IV, 10)<sup>62</sup> dove i temi abbreviati di Wz sono argomentati e ci sono precisi calchi lessicali<sup>63</sup>;

– f. 21\*va (3): il frammento riporta *verbatim* un passo dalle *Quaestiones veteris et novi testamenti* dell'Ambrosiaster – sempre su Iechonias e sulla sua posizione in chiusura della seconda e a inizio della terza *tessarescedecae* del *Liber generationis*; lo stesso passo in Sedulio viene posizionato subito dopo il termine della citazione del *De consensu evangelistarum*:

59. Cfr. ed. Köberlin, p. 38.

60. Cfr. Hieronymus, *Commentariorum in Daniele*, ed. Glorie cit., p. 777, ll. 11-20.

61. f. 21\*v: «Si secundum Aug(ustinum), ideo omissus est Iochim et Iochonias bis numeratur inter finem et initium, quia fuit ille rex ante captivitatem et post captivitatem et propter sensum quasi lapis angularis» cfr. ed. Köberlin, p. 38.

62. Cfr. Augustinus, *De consensu evangelistarum*, ed. Wehrich cit., p. 91, l. 17 - p. 92, l. 6.

63. Per ragioni di spazio non è possibile qui presentare le precise occorrenze.

*Quaestiones veteris et novi testamenti* ed. Souter, pp. 432-3, ll. 25-17

Wz f. 21\*va  
cfr. ed. Köberlin, p. 38

Sedulius Scotus, *Super Evangelium Mathei* ed. Löfstedt, p. 28, ll. 86-96

Secundum numerum quadraginta et una generationes numerantur, iuxta rationem autem quadraginta et due probantur Iechonias autem in transmigracione genitus est, id est rex factus, *sicut continetur* in Paralipomenon, finem fecit secundae parti et, quia post transmigracionem remansit in regno permittente rege Nabuchodonosor, ab ipso incipit tertia pars, quae uenit usque ad Christum. Ideoque bis computatur, ut et concludat secundam partem et initiet tertiam Iechonias. Sic enim habet: «et post transmigracionem Babylonis Iechonias genuit Salathiel». Usque ad istud autem Salathiel regnauerunt qui sunt ex Iuda, sed quorum ex radice nascitur Ioseph, nam Iechonias primum filium habuit Asyr nomine, sed quoniam Ioseph per radicem Salathiel originem trahit, praetermisso Asyr Salathiel Iechoniae patri suo subiunctus est, ut ueniretur ad Ioseph, cui erat desponsata uirgo Maria. Nam post Iosiam Iechonias sequitur, sed quia per Ioachim patrem Iechoniae uenitur ad Ioseph, praetermisso eo, id est Ioachim, Iechoniam posuit, ut numerum quattuordecim generationum non egrederetur et quia post Iechoniam Salathiel et filius eius per quem oritur Ioseph.

(Ag) Secundum numerum XL et I generationes numerantur, iuxta rationem autem XL et duo probantur Iochonias **enim** in transmigracione genitus id est rex factus est, sicut in Paripimion **est**, fecit finem secundae parti et, qui post transmigracionem remansit in regno permittente rege Nabuchodonosor, ab ipso incipit III pars, quae uenit usque ad Christum. Ideoque bis computatur, ut concludet secundam partem et initiet tertiam Iochonias.

Namque post Iosiam non Iochonias sequitur, sed qui a Iosia per Ioachim patrem Iochoniae uenitur ad Ioseph, praetermisso eo, id est Ioachim, Iochoniam posuit, ut numerum XIII generacionum non egrederetur.

Secundum numerum XL et I generationes numerantur, iuxta rationem autem XL et duo probantur Iechonias **enim** in transmigracione genitus est, id est rex factus, *sicut continetur* in Paralipomenon finem fecit secundae partis et, quia post transmigracionem remansit in regno permittente rege Nabuchodonosor, ab ipso incipit tertia pars, quae uenit usque ad Christum. Ideoque bis computatur, ut et concludat secundam partem et initiet tertiam Iochonias.

Nam et post Iosiam non Iochonias sequitur, sed qui a Iosia per Ioachim patrem Iochoniae uenitur ad Ioseph, praetermisso eo, id est Ioachim, Iochoniam posuit, ut numerum XIII generacionum non egrederetur.

In questo testo la *schedula* di **Wz** corrisponde esattamente (anche nelle omissioni che escludono completamente la genesi di Salathiel di cui nel f. 21\*v si parla diffusamente dopo) con quello di Sedulio.

Il dato interessante è che le prime due occorrenze citate in modo sommario a f. 21\*va corrispondono agli stessi identici passi che si trovano – in forma estesa – nella precedente *schedula* f. 19\*v (cfr. pp. 423-4; i brani sono i due conclusivi della tabella); ma ancora più interessante è il fatto che Sedulio inserisca nel suo commento a Matteo quest'ultimo *excerptum* dall'Ambrosiaster proprio subito dopo le citazioni dal commento a Daniele e dal *De consensu evangelistarum* che sono riportati nella *schedula* f. 19\* e ricordati cursoriamente in quella di f. 21\*va.

Il dato sembrerebbe consentire di confermare non solo che il frammento f. 19\* sia cronologicamente anteriore<sup>64</sup>, ma anche di ipotizzare che il f. 21\*v si riferisca proprio a questo, nel rimandare ai brani già selezionati e dare un ordinamento delle citazioni (quello poi presente nel commento a Sedulio); in un qualche modo f. 21\*v sembrerebbe uno sviluppo e ampliamento degli *excerpta* a f. 19\*v.

Un ulteriore elemento, che sembrerebbe confermare che il f. 21\*va contenga materiale preparatorio al commento al *Liber generationis* di Sedulio, è il fatto che l'intellettuale carolingio poco dopo l'utilizzo dei brani sopracitati, trascrive interamente l'*Interpretatio mystica et moralis progenitorum domini Iesu Christi* di Ailerano nella sua redazione originale, terminata la quale inserisce, rielaborandolo, un brano sulla quadruplici esegesi della genealogia di Cristo (*figura, profetia, demonstratio, convenientia*), che è molto simile a quello presente in fondo alla *schedula* f. 21\*v<sup>65</sup>:

Quatuor sunt in ista genealogia Christi, id est figura profetia, demonstratio, convenientia. Figura ut est: *Hic est liber generationis Adae*. Profetia ut est: *In capite libri scriptum est de me*. Demonstratio ut est: *Vidi librum signatum intus et de foris*. Convenientia ut est: *spiritus nobis moraliter convenit*.

Questo dato suggerisce che di tutto il materiale del f. 21\*v, relativo alla genealogia di Cristo, fu utilizzata da Sedulio la prima parte e gli ultimi righe; mentre nel mezzo venne trascritta l'opera di Ailerano.

64. Ricordiamo che il frammento è sempre stato considerato dai paleografi l'*antiquior* delle *schedulae* di **Wz** (cfr. nota 13).

65. Sul passo e sull'*Interpretatio* trasmessa da Sedulio si veda anche il corrispondente saggio CLH 562 in questo volume.

In conclusione: quanto analizzato porta a riconoscere nelle *schedulae* della mano 4 *excerpta* da alcuni testi patristici (in particolare quelli di Agostino, o a lui ascritti in età medievale) che sono gli stessi utilizzati da Sedulio per allestire l'esegesi al Vangelo di Matteo<sup>66</sup>. Sebbene solo un'indagine completa su **Wz** possa essere risolutoria in tal senso, l'ipotesi che alcune *schedulae* possano corrispondere a estrapolazioni effettuate dai collaboratori di Sedulio Scoto per selezionare il materiale utile all'esegesi evangelica non sembra collidere con la datazione dei frammenti che, ascrivibili ai primi decenni del secolo IX, o comunque alla prima metà, sarebbero stati utilizzati da un giovane Sedulio (*ob. post* 858). La tipologia compilatoria del commento potrebbe adeguarsi, infatti, a quella di un'opera prima, o comunque acerba, consentendo di ascrivere l'esegesi matteaana alla prima produzione dell'intellettuale carolingio. Non ultimo è da rilevare, inoltre, che la realizzazione di frammenti variamente disposti (a volte anche in modo erroneo) sembra essere stata alla base della compilazione di un'altra opera di Sedulio Scoto, il *Collectaneum miscellaneum*<sup>67</sup>; per quanto la tipologia dell'opera favorisse questa metodologia e il dato non sia univoco del *modus operandi* seduliano, quanto piuttosto ibernico, la convergenza di più elementi non pare essere casuale.

Ben diversa si prospetta, invece, la ricostruzione per le inserzioni della mano 5, che realizza *schedulae* molto piccole<sup>68</sup>, caratterizzate da segni marginali molto evidenti che non hanno corrispondenza nel testo del Vangelo trasmesso nel corpo del manoscritto **Wz** e che quindi dovevano originariamente collegarsi ad altro – nel caso siano da identificare come segni di rinvio<sup>69</sup> – oppure avere altra funzione<sup>70</sup>. Alla mano 5 si deve anche ascrivere la presenza delle uniche cinque glosse interlineari *Old Irish* dell'intero manufatto **Wz** ai ff. 27<sup>\*v</sup> e 28<sup>\*r</sup><sup>71</sup>. Proprio analizzando la glossa in antico irlandese presente a f. 27<sup>\*v</sup> e relativa a Mt 27, 26 *Iesum flagillatum id est dilse*

66. L'analisi condotta da Ó Cróinín sulla prima parte della *schedula* f. 1<sup>\*r</sup> (Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p.th.f.61 cit., pp. 211-3) non risulta completa, dato che tra i *loci paralleli* presi in considerazione non vengono considerati il commento di Frigulus, il *LQE* e il commento di Sedulio Scoto. Ci riproponiamo di tornare sull'argomento, così come sull'analisi della *schedula* f. 5<sup>\*</sup> in altra sede.

67. Cfr. *Sedulii Scotti Collectaneum miscellaneum*, ed. D. Simpson, Turnhout 1988 (CCCM 67), p. xv, nota 27. Desumiamo l'osservazione da Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., p. 14.

68. Alcune *schedulae* sono di dimensioni molto ridotte, quasi frammenti, come quelle ai ff. 8<sup>\*-13<sup>\*</sup></sup>, e ai ff. 26<sup>\*-27<sup>\*</sup></sup>.

69. Si veda subito *infra* per alcune riflessioni e considerazioni sulla natura dei segni marginali.

70. Si veda oltre per la ricostruzione del passo ai ff. 8<sup>\*r-v</sup>-9<sup>\*v</sup> e relativa nota 78.

71. Per le quali si vedano le pp. 415-6 e le note 10-12.



*cimbeto*, Cahill segnala che la stessa si trovava anche in un frammento – oggi *deperditus* – del *Liber Questionum in Evangelis* (CLH 69, da ora *LQE*) Torino, Biblioteca Nazionale, F.VI.2, U.C. IV, sec. IX<sup>72</sup>. Questa importante informazione, tuttavia, non viene sviluppata nella successiva analisi di alcuni frammenti della mano 5, dove Cahill individua le fonti prime degli *excerpta*<sup>73</sup>, e solo sporadicamente richiama il *LQE* e il commento a Matteo W940.

Le escursioni effettuate sulle *schedulae* redatte dalla mano 5, rivelano, invece, che, prescindendo dalle fonti primarie alle quali attingono (spesso non identificate), queste presentano fortissime analogie proprio con il *LQE*<sup>74</sup>, il commento W940<sup>75</sup> e il commento di Frigulus (CLH 72)<sup>76</sup>.

Questo è il caso delle *schedulae* ff. 8\*-9\*, dove è da rilevare che i passi che trovano corrispondenza con il codice viennese non hanno riscontro nel commento del *LQE* e Frigulus, così come quelli presenti nel *LQE* e in Frigulus non risultano in W940<sup>77</sup>:

Wz ff. 8\*r-v-9\*v\* (*sic*)<sup>78</sup>

cfr. ed. Köberlin, p. 26

W940

f. 49r, l. 13; ll. 17 - f. 49v, l. 3

«Diligite inimicos» Alii inimici non  
amant sanctos, licet non noceant eis; alii  
oderunt corde licet non calumniantur

«Diligite inimicos vestros» (...) Alii ini-  
mici licet non noceant non amant sanc-  
tos; alii odiunt corde licet non calum-

72. Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., p. 16. Sul *LQE* e il frammento di Torino si veda il saggio relativo all'opera in questo volume. Come segnalato da Cahill, su segnalazione di Jean Rittmueller, editrice del *LQE*, il testo del frammento piemontese sopravvive solo grazie a una trascrizione di Bruno Güterbock (*Aus irischen Handschriften in Turin und Rom*, «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der Indogermanischen Sprachen» 33/1 [1895], pp. 86-105, a p. 86).

73. Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., pp. 17-22.

74. Per il testo del *LQE* l'edizione di riferimento è: *Liber questionum in euangelis*, ed. J. Rittmueller, Turnhout 2003 (CCSL 108F).

75. Il dato era stato sommariamente prospettato da McNamara (*Glossed Text* cit., p. 181 e in *Updates to Bernhard Bischoff's "Wendepunkte" List*, in *The Bible in the Early Irish Church (A.D. 550 to 850)*, Leiden-Boston 2022, pp. 215-34 a p. 227), ma senza puntuali riferimenti, né confronti. Dal momento che il commentario è purtroppo ancora inedito, i passi riportati sono stati trascritti consultando il codice in formato digitalizzato sul portale della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna.

76. In questo caso, analogamente ai precedenti, si veda il saggio relativo (CLH 72) nel presente volume. Per questo testo facciamo riferimento all'unica edizione esistente: *Friguli Commentarius in evangelium secundum Matthaeum*, ed. A. J. Forte, Münster 2018 (Rarissima mediaevalia. Opera Latina 6).

77. In questa tabella, come nelle successive della mano 5, si contrassegna in grassetto le parti di Wz che non trovano corrispondenza; mentre sono indicate in corsivo le parti non speculari.

78. Questa successione del testo delle *schedulae* ff. 8\*r-v-9v\* permette anche di ipotizzare che quelli che appaiono come segni di rinvio potrebbero talvolta essere interpretati come indicazioni per l'ordinamento dei passi – come già ipotizzato da Cahill (cfr. Id., *The Würzburg Matthew* cit., p.

verbis et operibus persequerentur. Haec autem iniquitas triformi iustitia sanatur id est dilectione et beneficiis et oratione: dilectio pro inimicitia, beneficio pro odio, oratio pro calumniis et persecutionibus, ut impleatur, quod legitur «benefacite maledicentibus». Inexcusabilis res est dilectio, quia et infirmi et fortes possunt et non ita sunt ieiunium et labores et cetera similia. Inimicus autem non est quisquam nisi diabolus, quia nisi diabolus obsederit corpora et mentes humanas, nullus homo homini maleficat et non male loquuntur. Ideo omnes diligendi sunt homines, dum non ipsi agunt, sed per illos aguntur, ut Paulus ait: «Non quod ego volo ago, sed quod odio illud facio». Augustinus dicit equus namque inculpabilis est, si hominem persequitur, culpabilis autem qui eum iubet. Equi autem diaboli sunt omnes iniqui et ideo non habendi sunt inimici.

niantur in verbum. *Alii cum nec diligunt odiunt, et cum odiunt calumniantur et non operibus persequuntur. Haec est quadriformis iniquitas, triformi iustitia sanatur id dilectione et beneficiis et orationis: dilectio pro inimicitia, beneficia pro odio, orationis pro calumniis et persecutionibus, ut impleatur, quod legitur «benefacite et maledicentibus». Inexcusabiles res est dilectio, quia et infirmi et fortes postea et non ita sunt ieiunia et labores et reliqua. simili inimicus autem non est nisi diabolus, quia nisi malus obsessor obsederit corpora et mentes humanas. Nullus homo homini maleficat et non male loquitur. Ideo hominis diligendi sunt omnes, dicet non ipsi agunt quae faciunt, sed per illos aguntur, ut Paulus ait: «Non quod ego volo ago, sed quod odio illud facio». Augustinus dixit equus namque inculpabilis est, sed hominem persequitur, culpabilis autem qui eum iubet. Equi autem diaboli sunt omnes inimici et ideo non habendi sunt inimici.*

Wz f. 9\*v  
cfr. ed. Köberlin, p. 26

LQE ed. Rittmueller,  
p. 124, ll. 20-3

Friguli *Commentarius in*  
*Mattheum* ed. Forte,  
p. 158, ll. 1-4

Dilectio enim iubetur, si tibi familiaris sit. Benefacere autem ei, si longus fuerit, id est donis ad transmissis, orare vero etiam si ignores locum eius.

«Diligite». Hoc mandatum non potest uitari. Iubetur ut fiat dilectio si familiaris sit, ut fiat benefacere donis ad eum misis si longius fuerit, ut fiat orare etiam si ignores locum eius.

Aliter: «Diligite». Inevitabile est hoc mandatum, id est, sit eius dilectio, si ibi familiaris fuerit. Benefacere uero si longius fuerit, id est, donis ad eum transmissis. Orare uero etiam si ignores locum eius pro eo ad Dominum iubemur.

11): difatti al termine di f. 8\*r si trova un marginale formato da un cerchio attorniato da puntini che rimanda a uno speculare sul verso, probabile indicazione che la prosecuzione testuale doveva essere ricostruita in tal senso. Tuttavia, dal momento che non sempre i *marginalia* hanno questa finalità, la precisa funzione da attribuire loro rimane ancora irrisolta.

Wz f. 9\*r

cfr. ed. Köberlin, p. 26

«Cum haec **ne iustitiam vestram** faciat» «Noli tuba canere». Id est quae operibus facis, sermonibus non gloriaris, sicut hypocrite faciunt, quibus consueti moris est in vocibus tubarum antecedere elimosynas in Hierusalem et consequi, ut honorificentur ab hominibus, **ut magna honoris** acciperet et parva **exstent** elemosynarum.

Wz f. 9\*r

cfr. ed. Köberlin, p. 26

Hypocrita id est fictus eo, quod fingit iustitiam **choram hominibus** (*sic*) quam non habet coram Deo.

La stessa cosa accade alla *schedula* f. 12\* (Mt 7, 13 e 7, 23) in una forma a *patchwork* ancora più complessa e significativa. Anche in questo caso la corrispondenza tra Wz e W940 non trova paralleli nel commento di Frigulus<sup>79</sup> e viceversa:

Wz f. 12\*r-v

cfr. ed. Köberlin, p. 27

«Intrate per angustam portam» **Peritus viator. Multae sunt viae quae videntur hominibus rectae, sed finis earum perditio est.** «Intrate» dixit, quasi compellens videtur fugientes, ut portam claudant post se mandatorum eius persequentem hostem diabolum. Clavi autem sapientiae aperitur haec porta et bonae conscientiae concluditur hosteo et hanc clavem Iudei habebant, sed non recte conferebant. Veritas ait «Vae vobis quia abstulistis clavem sapientiae sed vos non introistis et eos, qui introierunt prohibuistis». Haec est porta de qua legitur: «Haec porta domini iusti intrabunt per eam»

W940

f. 50r, ll. 3-9

«Cum ergo facis elymosinam noli tuba canere ante te». Id est que operibus facis, sermonibus non glorieris, sicut hypocrite faciunt, quibus consueti moris fuit in vocibus tubarum antecedere elymosinam in Hierusalem et consueti ut honorificentur ab hominibus *id est ut homines* accipiunt et parva *defferantur* elymosinarum *sicut aves et pisces accipiuntur in modico pabulo ambo capiuntur.*

W940

f. 57v, ll. 8-15

«Intrate» dicit, quasi compellens videtur fugientes, ut portam concludant post se mandatorum *contra* persequentem hostem *diaboli*. Clave autem sapientiae aperitur haec porte et bone conscientiae concluditur hostio et hanc clavem Iudei habebant, sed non *circumferebant*. *Ut* veritas ait «Vae vobis quia tulistis clavem sapientiae sed vos non introistis et eos, qui introierunt prohibuistis». *Porta in atrio est future ecclesie hic in presente ecclesiae de qua dicitur:* «Haec porta domini iusti intrabunt per eam»

79. Il commento ai passi evangelici si trova nella parte conservata del *codex unicus* Halle an der Saale, Universitäts- und Landesbibliothek, Quedlinburg 127 (H).

Wz f. 12\*v

cfr. ed. Köberlin, p. 27

Quomodo a se eicit quos non novit ex sensu (*sic*) eorum et dicit conspectu iecti dominus (*sic*).

*Friguli Commentarius in Mattheum*

ed. Forte, p. 182, ll. 8-9

«Discedite a me». Quomodo a se eiecit quos non nouit, ex consensu (sensu *H*) eorum a Dei conspectu eici dicuntur.

Wz f. 12\*v

cfr. ed. Köberlin, p. 27

et ostendit quod intra corpus Christi mixti erunt quod est ecclesia

W940

f. 58v, ll. 14-15

«Discite a me». Ostendit quod intra Christi corpus mixti erant quod est ecclesia

Wz f. 12\*v

cfr. ed. Köberlin, p. 27

«Discete a me». Haec est prima poena peccatoribus cum expellentur a facie Christi

Nella *schedula*, dopo la spiegazione dell'*angusta porta* (Mt 7, 13: *Intrate per angustam portam*) si passa, priva di alcun richiamo biblico, alla spiegazione di Mt 7, 23 (*Numquam novi vos; discedite a me qui operamini iniquitatem*). Il commento di Wz – che risulta intelligibile solo alla luce dell'occorrenza in Frigulus – rimanda, in modo molto conciso, alla tripartizione del peccato delineata da Gregorio Magno in *suggestio*, *delectatio* e *consensus*<sup>80</sup>.

Segue, senza soluzione di continuità, l'ultima parte del frammento.

Dapprima, una spiegazione da riferirsi, come il passo precedente, agli operatori di iniquità cacciati dal cospetto di Dio di Mt 7, 23 (*Discedite a me*), i quali – proprio perché allontanati – devono originariamente aver fatto parte dell'*ecclesia*, ovvero del corpo di Cristo («et ostendit quod intra corpus Christi mixti erunt quod est ecclesia»). Infine, gli ultimi due righi presentano un'annotazione conclusiva di esegesi elementare – «*Discete a me*. Haec est prima poena peccatoribus cum expellentur a facie Christi» – dove però si è verificata una pericolosa confusione tra i verbi *discedere* e *discere*<sup>81</sup>.

80. Gregorius Magnus, *Moralia in Iob*, vol. I, Turnhout 1979 (CCSL 143), lib. IV, XXVII, ll. 9-11: «Quattuor quippe modis peccatum perpetratur in corde, quattuor consummatur in opere. In corde namque suggestione, delectatione, consensu et defensionis audacia perpetratur».

81. La sostituzione sembra essere provocata anche dalla vicinanza delle pericopi matteane «Discedite a me, qui operamini iniquitatem» (Mt 7, 23) e «Discite a me quia mitis sum et humilis corde» (Mt 11, 29).

Il dato significativo è che nel brano fonte – in questo caso il commento matteano *W*<sub>940</sub> (f. 58v, ll. 13-7) – si rinviene la medesima sostituzione della pericope *Discedite a me* con *Discite a me*:

*Ipse veraciter negabit dicens: «quia numquam novi vos» (Mt 7, 23) id <est> mei esse; mihi fecisse quia fecistis, sed homine placuistis. «Discite a me» (Mt 11, 29) ostendit quod intra Christi corpus mixti erant, quod est ecclesia; «qui operamini iniquitatem» (Mt 7, 23). Non dicit qui operati estis, quia non cessat iniquitas in morte.*

Com'è evidente, anche in *W*<sub>940</sub> come nella *schedula* f. 12\*v di *Wz*, la frase *ostendit-ecclesia* si trova inserita all'interno dell'esegesi a Mt 7, 23, ma con un fraintendimento verbale nella citazione evangelica che deve aver indotto all'errore *Wz* nell'ulteriore, finale spiegazione.

I dati esposti mostrano che esiste un legame molto stretto tra il commento viennese *W*<sub>940</sub> e la prima serie di *schedulae* della mano 5 di *Wz* (ovvero ff. 8\*-13\*).

La seconda serie di *schedulae* del manoscritto *Wz*, attribuibili alla mano 5 (ff. 25\*-28\*) sono invece molto uniformi e presentano una vicinanza molto forte, a volta palmare, con il testo del *LQE* e Frigulus, quando possibile il controllo con quest'ultimo, in questo punto per buona parte lacunoso. Di seguito il prospetto dei *loci paralleli* delle *schedulae* ff. 25\*-28\*, secondo l'ordine evangelico già ricostruito da Cahill:

<i>Wz</i> f. 25*ra-b cfr. ed. Köberlin, p. 46	<i>LQE</i> ed. Rittmueller, p. 400, l. 33 - p. 401, l. 44
Qui dicebatur Caiphas – quadrienni tempus concluditur <sup>82</sup>	Qui dicebatur Caiphas – quadrienni tempus concluditur
<i>Wz</i> f. 25*rb-va cfr. ed. Köberlin, pp. 46-7	<i>LQE</i> ed. Rittmueller, p. 401, l. 57 - p. 402, l. 72
Cum autem esset in Bethania – tunc abiit unus de duodecim reliqua	Cum autem esset in Bethania – tunc abiit unus de duodecim reliqua
<i>Wz</i> f. 28*r cfr. ed. Köberlin, pp. 47-8	<i>LQE</i> ed. Rittmueller, p. 433, ll. 38-44
ipse Iudas huius facti causa – scelus cor- rigere non potuit; siue ideo non meruit	ipse Iudas huius facti causa – non recte paenitentiam ageret

82. In questa *schedula* *Wz* non presenta la frase «post cuius annum Simon quidam Canubi filius» (ed. Rittmueller, p. 400, ll. 41-2), ma l'omissione sembra derivare da un *saut du même au même*.

paenitentia illius indulgentiam quia  
in deitatem blasphemauit; sive paeni-  
tentia ductus – non recte paenitentiam  
ageret

Wz f. 28\*r  
cfr. ed. Köberlin, p. 48<sup>83</sup>

LQE ed. Rittmueller,  
p. 434, ll. 48-52

Peccavi. Si peccauit qui tradidit – male-  
dictionibus imprecaretur (*s.l. asggustae*)

Peccau. Si peccauit qui tradidit – male-  
dictionibus imprecaretur

Wz f. 28\*r  
cfr. ed. Köberlin, p. 48

LQE ed. Rittmueller,  
p. 434, ll. 55-60

Laqueo se suspendit id est sicut Petrus  
ait: Medius crepuit (*s.l. tommemaid*) –  
Dominus ad inferos saluaret eum<sup>84</sup>

Laqueo suspendit sicut Petrus ait: Medius  
crepuit – Dominus ad inferos solueret

Wz f. 28\*r  
cfr. ed. Köberlin, p. 48

LQE ed. Rittmueller,  
p. 434, l. 68

Figuli. id est inne cerdae vel viri qui  
imagines (*s.l. delba*) faciebant uide-  
tur sed uerius deradere; Figulus – pa-  
radisus

Figulus – paradisus

Wz f. 28\*r-v  
cfr. ed. Köberlin, p. 48

LQE  
ed. Rittmueller,  
p. 435, ll. 72-4; 81-82; 83-4

*Friguli Commentarius  
in Mattheum*  
ed. Forte, p. 309, ll. 4-5; 5-7

Per Hieremiam id est hoc  
testimonium – uitio nomen  
Hieremiae; quia inuenitur  
quod Ieremias emerit – ar-  
gentum; recte quoque – ta-  
men agri emptionem non  
memerat (*sc. memorat*)

Per Hieremiam habetur hoc  
testimonium – uitio nomen  
Hieremiae; quia inuenitur  
quod Ieremias emerit – ar-  
gentum; recte quoque – ta-  
men agri emptionem non  
memorat

quia inuenitur quod Iere-  
mias emerit – argentum;  
recte quoque – tamen agri  
emptionem non memorat

Wz f. 27\*r  
cfr. ed. Köberlin, p. 47

LQE  
ed. Rittmueller,  
p. 436, ll. 16-20

*Friguli Commentarius  
in Mattheum*  
ed. Forte, p. 310, ll. 15-8

Misit ad illum uxor eius id Misit ad illum uxor ideo Misit ad eum uxor ideo haec

83. In questo punto la trascrizione di Köberlin è molto caotica dal momento che non si accorge che all'interno della *schedula* c'è un passo riportato secondo la struttura *cenn fó eitte*.

84. In questo passo Wz non presenta la frase «quae in Deum conceperant. In figura Iudae Achi-  
tofel» (ed. Rittmueller, p. 434, l. 57); l'omissione non sembra ingenerata da alcun fraintendimento  
paleografico.

est ideo ostenditur haec uisio – ipse infirmaretur et ideo ueteri arte ad mulierem uenit

haec uisio ostenditur – ipse infirmaretur et ideo ueteri arte ad mulierem uenit

uisio ostenditur – ipse infirmaretur

Wz f. 27\*r

cfr. ed. Köberlin, p. 47

Crucifigatur. id est non habentes ullum responsum uerae culpae dixerunt cricifigatur. Ideo autem mortem crucis uoluerunt ei in opprobrium illius, quia maledictus dicebatur in lege qui pendebat in ligno

Wz f. 27\*v

cfr. ed. Köberlin, p. 47

Sanguis eius super nos. id est prophetia *in ore* multitudinis perseuerat. **Haec prophetia in capite tertii anni impleta est et in eis ab alienigenis at hi filiis eorum in uindicta crucis et usque in hunc diem.** Et super filios. id est Iudei debitam hereditatem filiis reliquerunt **id est uindictam sanguinis Christi.** Iesum flagellatum. **id est signum dilse cimbeto.** Quomodo innocens a sanguine iusti, qui eum flagellatum tradidit? sed sciendum est Romanis legibus ministrasse, quibus mos est ut qui crucifigitur prius flagellis uerberetur

LQE

ed. Rittmueller,  
p. 438, ll. 48-52; 55-7

Sanguis eius. prophetia multitudinis. Perseuerat usque in hunc diem *haec imprecatio super Iudeos. Unde dicitur: Manus uestrae sanguine plenae sunt.* Et super filios. Iudei optimam hereditatem filiis reliquerunt; uos autem omnes gentes saluat sanguis. (...)

*Friguli Commentarius  
in Mattheum*

ed. Forte, p. 311, ll. 22-26;  
p. 312, ll. 1-3

Sanguis eius super nos. prophetia *in ore uulgi.* Perseuerat usque hunc diem *haec imprecatio super Iudeos. Et dicitur eis: Manus uestrae sanguine plenae sunt.* Super filios. Iudei optimam hereditatem filiis reliquerunt; uos omnes gentes saluat hic sanguis. (...)

Iesum flagellatum. Quomodo innocens a sanguine iusti, qui flagellatum tradit? sed sciendum eum Romanis legibus ministrasse, quibus mos erat ut qui crucifigitur prius flagellis uerberetur

Iesum flagellatum. Quomodo innocens a sanguine iusti, flagellatum tradit? sed sciendum eum Romanis legibus ministrasse, quibus mos est ut qui crucifigitur prius flagellis uerberetur

**Wz** f. 26\*r  
cfr. ed. Köberlin, p. 47

Tenebrae rel. Quaeritur cur **meridie** tenebrae factae sunt. Ne quis puteret uel praecedentis uel subsequentis noctis tenebras esse et **ideo tres horas** tenebrae permanserunt **id est ne quis** casu accidisse diceret. Nemo **autem** putet **has tenebras** defectum solis fuisse cum defectus solis numquam nisi **in ortu** lunae fieri soleat cum paschae tempore luna plenissima fuit. Hic illud impletur: sol occubuit meridie. **Sol autem** retrahit radios, ne aut pendentem uideret Dominum aut ne impii sua luce fruerentur.

**LQE**  
ed. Rittmueller,  
p. 444, ll. 84-92

Quare media die tenebrae factae sunt? Ne quis putaret uel praecedentis uel subsequentis noctis tenebras esse et ne quis casu accidisse diceret **III horis** tenebrae manent.

*Tenebrae factae sunt. Nemo iuxta gentiles* defectum solis putet fuisse cum defectus solis non nisi in ortu lunae umquam fieri solet cum paschae tempore luna plenissima fuit. Hic illud impletur: sol occubuit nobis meridie. *Luminare maius.* Retrachit (sic) radios, ne aut pendentem uiderit Dominum aut impii fruentur sua luce.

*Friguli Commentarius in Mattheum*  
ed. Forte, p. 316, ll. 12-20

Quaeritur cur hac hora tenebrae factae sunt. Ne quis putet uel praecedentis uel subsequentis noctis tenebras esse et ne quis casu accidisse diceret *tribus horis* tenebrae permanent.

*Tenebrae factae sunt. Nemo iuxta gentiles* putet defectum solis fuisse cum defectus solis numquam nisi ortu lunae fieri soleat cum pascae tempore luna plenissima fuerit. Hic *illa* impletur *prophetia*: sol occubuit meridie.

*Luminare maius.* Retrahit radios, ne aut pendentem uideret Dominum aut *ipsi Iudaei* sua luce fruerentur *exeuante a Iudeis uera luce*.

Come appare da quest'ultima tabella, i testi corrispondono praticamente *verbatim* ai corrispondenti passi del *LQE* (sebbene talvolta ci siano convergenze con Frigulus, quando attestato).

Tuttavia, le eccezioni proprie delle *schedulae* della mano 5 di **Wz** (l'ulteriore motivazione del perché Giuda non possa ottenere il perdono e i motivi della morte in croce di Cristo, evidenziate in grassetto nella tabella), così come le cinque glosse in *Old Irish* (vere e proprie traduzioni di termini latini) e le difformità di alcuni passi sono tutti indizi che sembrano rimandare ad un ambiente e a materiale scolastico.

L'ipotesi che le *schedulae* della mano 5 siano collegate all'attività didattica di uno *scriptorium* altomedievale di area ibernica giustifica anche le difformità della prima serie di *schedulae*, prima analizzate (ff. 8\*-9\* e 12\*): anche nei precedenti casi, i passi modificati si rivelano una semplificazione ermeneutica rispetto ai commentari dai quali l'esegesi è desunta. L'inserimento della spiegazione del termine *hypocrita* (f. 9\*r), la precisazione, quasi a titolo, del *Peritus viator* (f. 12\*r), il banale fraintendimento dei verbi *dis-cite* e *discedite* (f. 12\*v), così come i frequenti errori di trascrizione che oc-



corrono nelle *schedulae* della mano 5, sembrano consentire di collocare questi frammenti in un contesto scolastico e forse potere identificare la mano con quella di uno studente; questa attribuzione giustificherebbe l'incertezza grafica e linguistica, ma anche l'utilizzo di pergamena di risulta per annotazioni di studio. Inoltre, la vicinanza paleografica rinvenuta correttamente da Cahill<sup>85</sup> con il frammento del *LQE*, Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 12292 (C)<sup>86</sup> potrebbe indurre a ritenere che le *schedulae* della mano 5 di **Wz** e C possano derivare da un medesimo centro scrittorio, confermando l'utilizzo del *LQE* (o Frigulus) come testo scolastico e giustificando la grafia insicura di **Wz** (mano 5), che avrebbe tratto i suoi appunti semplificati e integrati con spiegazioni, proprio dalla copia C, quando ancora completo<sup>87</sup>, e da *W940* (o da un codice da questo derivato).

In conclusione, il codice **Wz** appare come un manufatto dove, in un momento – o in più momenti non esattamente precisabili – e in uno *scriptorium* ancora non definito, si raccolse materiale collegato all'esegesi del Vangelo di Matteo (con glosse interlineari e inserimento di *schedulae*). Parte di questi testi, come sembra di aver dimostrato, è collegato strettamente alla realizzazione del commento *Super Evangelium Mathei* di Sedulio Scoto; un'altra parte sembra essere costituita, invece, da appunti relativi a un'attività didattica ibernica basata sul *LQE*, o sul congiunto commento di Frigulus, e su *W940*.

Queste le prime risultanze. I dati potranno essere confermati, però, solo quando tutte le glosse saranno identificate e chiariti i rapporti con gli altri testi di commento al vangelo matteano, ancora, purtroppo, per buona parte inediti.

LUCIA CASTALDI

85. Cahill, *The Würzburg Matthew* cit., p. 22

86. Sull'incertezza se il testo del frammento parigino trasmetta il *LQE* oppure Frigulus si veda il saggio relativo al *LQE* (CLH 69) in questo stesso volume. In verità anche le *schedulae* della mano 5 di **Wz**, concordando in parte con il *LQE*, in parte con Frigulus, non sono perfettamente classificabili come testimoni dell'una o dell'altra opera.

87. Ringrazio ancora Laura Pani per il rapido *expertise* sulla mano 5 di **Wz** e del frammento parigino lat. 12292.